

BOLOGNA
SETTE

Domenica 16 settembre 2007 • Numero 37 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Albabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Pubblione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indiocesi

a pagina 3

L'Accademia dei
ricreatori riparte

a pagina 4

La domenica è
festa, il convegno

a pagina 5

Mostra sul Credo
di Fmr - Art'è

versetti petroniani

Soffia il vento dello Spirito
E l'anima diventa «sprinter»

DI GIUSEPPE BARZAGHI

L'anima - dice Aristotele - «è in qualche modo tutte le cose»; l'anima battezzata, santificata e deificata dalla grazia, ospita la Trinità creatrice di tutte le cose: non le manca proprio nulla! Ovunque guardi, senti di conservare nel proprio sguardo l'intero universo. Deve solo correre in Dio, come corrono i più grandi velocisti che uno possa immaginare: quelli che corrono in Dio, ovunque vadano. Una velocità incredibile: quella dello spirito! Anche i velocisti «in carne e ossa», gli sprinters puri, quelli che - come diceva mio nonno - «a van cumè i negar!» (e aveva ragione, visto che ormai sono tutti di colore quelli che disputano le finali che contano...), sanno che i 100 mt. si corrono prima con l'anima, che con le gambe. La nostra velocità è quella del vento: del Vento, dello Spirito! Se no, non si passa per lo «spiraglio» (la «porta stretta» [Lc 13,24] non è una porta per ostacolare i ciccioni, è uno spiraglio!). E dallo spiraglio passa solo lo Spirito e quelli che si lasciano trascinare dalla sua invincibile scia! Anche i piedi diventano oggetto di lode, se coinvolti nella gioia dello Spirito (Is 52,7). E poi è bello sentirsi come l'alito di un venticello leggero (1Re 19,12).

L'INTERVENTO / 1

NUOVA MOSCHEA,
GLI EQUIVOCI
DA EVITARE

GIORGIO PAOLUCCI

Un esame sereno delle problematiche poste dall'apertura di una moschea, a Bologna come in altre città italiane, esige anzitutto che si sgomberi il campo da alcuni equivoci e che si ribadiscano alcuni punti fermi. Non c'è nulla di più sbagliato che guardare la realtà con lenti deformanti o di imboccare scorciatoie che rischiano di non fare arrivare al traguardo. Chi conosce la storia dell'islam e la cultura musulmana sa che la moschea non è soltanto un luogo di culto. E' il luogo in cui ci si raduna per pregare, ma anche per discutere, confrontarsi e prendere decisioni su aspetti che riguardano la vita dei singoli, delle famiglie e della comunità. Talvolta questi momenti sfociano in scelte di natura politica, come dimostra la storia anche recente di alcuni Paesi musulmani. Non a caso in vari Stati molte moschee sono sorvegliate dalle forze dell'ordine, come pure è diffusa la consuetudine di sottoporre preventivamente le prediche degli imam alle autorità di governo, che vigilano affinché in esse non siano contenuti riferimenti ostili alle istituzioni. E' perciò profondamente sbagliato considerare la moschea alla stregua della versione musulmana di una chiesa o l'analogo di una parrocchia, e quando si discute sull'apertura di una moschea le valutazioni non possono essere limitate alla sola libertà di culto (che di per sé in Italia non viene negata né in teoria né in pratica).

A queste considerazioni di natura teologica e storica, se ne devono aggiungere altre derivanti dalla temperie in cui viviamo. Fatti recenti come l'arresto in luglio dell'imam della moschea Al Nour di Ponte Felcino a Perugia e le inchieste giudiziarie che coinvolgono moschee e centri islamici in varie città d'Italia, con accuse che arrivano fino al terrorismo internazionale - inducono a non sottovalutare il pericolo che all'ombra di quelli che vengono definiti «luoghi di preghiera» si svolgano attività di proselitismo per il jihad militare o si inciti all'odio nei confronti di tutto ciò che non è islamico, o si educi a valori che confliggono con i fondamenti della nostra civiltà: libertà religiosa, laicità, democrazia, parità tra uomo e donna. Questo finirebbe per danneggiare anzitutto gli stessi fedeli musulmani che chiedono un luogo in cui pregare e desiderano vivere in pace e costruire una convivenza armonica con tutti. La moschea non deve diventare né un muro né una zona franca rispetto alla città, ma piuttosto un ponte che agevoli il dialogo e l'integrazione.

In questa prospettiva è necessario che vengano preventivamente chiariti con le istituzioni alcuni aspetti rivelatori degli orientamenti che si ha in animo di seguire: qual è l'identità giuridica dell'ente proprietario della moschea, chi la finanzia e ne garantisce il mantenimento, chi la gestisce. E ancora: chi sceglie l'imam, in base a quali criteri avviene la scelta, quale la sua preparazione teologica, quale la conoscenza non solo della lingua italiana (perché sia in grado di dialogare con le istituzioni e con la città) ma anche delle leggi e dei principi che fondano la convivenza. Infine, deve essere chiara la natura delle attività che s'intende svolgere e va assicurata la possibilità per tutti di avervi libero accesso, oltre che il rispetto delle normative in materia urbanistica e di sicurezza. Anche la scelta del luogo e le dimensioni della moschea non sono aspetti indifferenti. Se lo scopo è l'integrazione e non un'affermazione autoreferenziale, è opportuno che l'impatto sul territorio non sia tale da snaturare l'area, che la popolazione locale possa esprimere le sue valutazioni e il suo orientamento, e che le opinioni di quanti abitano sul territorio vengano tenute nel debito conto dalle autorità. In questi giorni sono emerse chiusure pregiudiziali e aprioristiche che certo non aiutano ad affrontare una problematica così complessa con la necessaria lucidità e ragionevolezza. Ma sono anche venuti alla luce timori e preoccupazioni di tanta gente semplice che, se non trovano luoghi di ascolto e confronto anche istituzionale, rischiano di sfociare in atteggiamenti di chiusura e razzismo che incattiviscono il clima sociale e finiscono per danneggiare gli stessi fedeli musulmani. Come si vede, sono molti gli interrogativi e le incognite con cui ci deve misurare per approdare a una decisione ponderata e inclusiva di tutte le preoccupazioni che sono sul tappeto. Con l'obiettivo di riconoscere la libertà d'espressione di una fede religiosa in maniera compatibile con l'ordinamento italiano e di costruire una convivenza armoniosa a beneficio della città e di tutti i suoi abitanti.



Paolucci

Per aiutare la riflessione nel dibattito in corso pubblichiamo i contributi di Giorgio Paolucci, giornalista di Avvenire ed esperto di islam e di Paolo Cavana, responsabile dell'Osservatorio giuridico della Conferenza episcopale regionale

L'INTERVENTO / 2

NUOVA MOSCHEA:
LIBERTÀ RELIGIOSA
ED EREDITÀ STORICA

PAOLO CAVANA

Il progetto di costruzione di una grande moschea a Bologna ha sollevato un vespaio di polemiche, cui non è estraneo - bisogna riconoscerlo - anche il modo anomalo in cui è stato presentato alla cittadinanza, come se si trattasse di una semplice permuta di un ampio terreno comunale senza precisare le reali esigenze, dimensioni e concrete ricadute del progetto sul tessuto cittadino. Sul tema si possono richiamare alcuni punti fermi. L'esercizio del culto è, nel nostro ordinamento, componente essenziale del diritto alla libertà religiosa (art. 19 Cost.), pertanto la disponibilità di edifici di culto è, per i fedeli e per tutte le confessioni, un'esigenza irrinunciabile tutelata come tale dalla Costituzione (art. 8, co. 1), a differenza di ciò che avviene in altri paesi. Rispetto all'assegnazione delle aree necessarie e delle relative agevolazioni, la Corte costituzionale ha però precisato che «la posizione delle confessioni religiose va presa in considerazione in quanto preordinata alla soddisfazione dei bisogni religiosi dei cittadini, e cioè in funzione di un effettivo godimento del diritto di libertà religiosa» (sent. 195/1993), nel senso che tali interventi devono essere collegati alla entità della presenza nel territorio della singola confessione e proporzionati all'esistenza e all'entità dei

bisogni dei suoi fedeli, secondo criteri accolti nella normativa pattizia anche per la Chiesa cattolica e le altre confessioni. Spetta poi alle confessioni rendersi garanti che tali edifici, come pure eventuali strutture e servizi ad essi connessi, siano strumenti di effettivo esercizio della libertà religiosa e degli altri diritti fondamentali, così come assicurati nel nostro ordinamento. Esse hanno infatti diritto di organizzarsi liberamente nel nostro paese ma purché i loro statuti «non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano» (art. 8 Cost.). Sul punto è bene ricordare che la nostra Costituzione distingue la condizione della Chiesa cattolica, cui è riconosciuta «indipendenza e sovranità» nel proprio ordine (art. 7) in forza del carattere precognito del suo ordinamento e dei valori che lo ispirano, costituenti parte essenziale della nostra storia e cultura, da quella delle altre confessioni, che possono acquisire uno status giuridico simile alla prima solo mediante la stipulazione di un'intesa con lo Stato (art. 8) sulla base dell'accertata compatibilità dei loro principi con i valori costituzionali su cui si regge la Repubblica. E' noto peraltro come su questo punto l'Islam, non solo in Italia ma in tutta Europa, non abbia invece ancora sciolto tutta una serie di riserve relative, tra l'altro, alla fondamentale garanzia del diritto di libertà religiosa, al principio di eguaglianza tra uomo e donna all'interno della famiglia e alla formazione del suo personale religioso: problemi che non possono lasciare indifferenti i cittadini né le altre confessioni, in particolare la Chiesa, anche alla luce di ciò che accade attualmente alle minoranze religiose nei paesi islamici. Né si tratta di problemi su cui potrebbe efficacemente intervenire un singolo Comune, per sé privo di strumenti giuridici adeguati, e di cui si dovrebbe quindi tenere conto nella formulazione di progetti pubblici concernenti la costruzione di nuove moschee.



Cavana

Il compito
educativo

Il Documento del Cardinale alla «Tre giorni del clero»

«Educare l'uomo in Cristo» è il tema del documento di lavoro presentato dal cardinale Caffarra alla Tre giorni del clero. Esso è diviso in 5 capitoli: «L'educazione cristiana»; «Dalla teoria alla prassi»; «L'itinerario educativo»; «I destinatari»; «L'Istituto Veritatis Splendor. La scuola». Ne pubblichiamo uno stralcio redazionale.

L'uomo non è entrato privo di senso nell'universo dell'essere. Noi siamo stati pensati dal Padre dentro un rapporto: il rapporto con Cristo. Un rapporto oggettivo. In due sensi. Non dipende da me il porlo: io mi trovo già relazionato a Cristo; dipende da me se rimanervi oppure uscirne. La persona umana non è collocata in Cristo così come una pianta è collocata in un terreno. Essa è un soggetto libero: la libertà è la dimensione costitutiva fondamentale dell'esistenza della persona. Il rapporto oggettivamente istituito dalla decisione divina diventa soggettivo mediante la libertà della persona. Questa «soggettivazione» costituisce il processo formativo della personalità umana. Questo processo in cui l'oggettivo diventa soggettivo investe l'intera persona: è una completa trasformazione della persona secondo la forma di Cristo. La missione della Chiesa consiste nel rendere possibile questa rigenerazione dell'umanità di ogni uomo, nel realizzarla in



ogni uomo. È di introdurre ogni uomo in Cristo, perché in Lui realizzi pienamente se stesso. Alla luce della definizione della missione educativa della Chiesa derivano alcuni principi fondamentali circa l'educazione della persona. Il primo è che l'uomo non ha il potere di determinare la verità di

se stesso e dunque di definire la sua propria essenza, la sua natura, di disegnare la sua propria immagine. Esiste una misura della propria umanità, che la fede individua nella persona di Cristo. Il secondo è la conseguenza immediata del principio precedente: educare significa introdurre l'uomo nella realtà. Il terzo è la specificazione di quello precedente: introdurre la persona nella realtà significa porla in Cristo, come unica posizione nella quale è possibile vedere ogni



realtà nella sua intera verità ed amarla secondo il suo valore, e vedere l'insieme nella sua intima bellezza. Educare significa introdurre la persona ad una sequela di Gesù, appassionata, incondizionata e definitiva, che rende il discepolo capace di vivere la propria vita in Gesù. Alcuni corollari pedagogici. Il cristiano non è tale per la «dedizione ad una causa» ma per l'«affezione a una persona»: l'educazione cristiana è

l'educazione del cuore dell'uomo. Oggi spesso non c'è più conoscenza della verità cristiana; l'educazione cristiana esige la trasmissione della dottrina della fede da credere e da vivere. L'iniziazione cristiana è esigenza di rendere stabile ciò che è accaduto in un incontro che ha cambiato la vita; l'iniziazione cristiana degli adulti è il paradigma fondamentale

dell'educazione cristiana. La forza dell'atto educativo, la sua «capacità di tenuta», è collaudata dall'incontro che la persona vive colla realtà; educare significa proporre un senso unitario dell'essere e del vivere.

Le Scritture dell'Antico Testamento lette in vista di Cristo sono il testo base dell'educatore cristiano. L'ultimo corollario afferma l'identità fra contenuto e metodo nella proposta cristiana. Il metodo per incontrare Gesù è la Chiesa; la proposta che il cristianesimo fa è l'incontro con Gesù, che si sperimenta nella Chiesa. La Chiesa è al contempo metodo e contenuto. La separazione del metodo dal contenuto rende la proposta cristiana una proposta esclusivamente morale.

Giovanni Crisostomo, un Padre della Chiesa di grande attualità

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tra i Padri orientali, san Giovanni Crisostomo è quello che «più si è occupato di temi sociali e pastorali, e in questo senso è forse il più attuale per noi, colui che ancora oggi ha molto da dirci e da insegnarci». Così l'archimandrita Georgios Chrysostomou, vicario generale della diocesi ortodossa di Veria, in Grecia, ha spiegato l'attualità del Padre della Chiesa il cui 1600° anniversario della morte è stato ricordato nel corso dell'ultima giornata della Tre giorni del clero. L'archimandrita Chrysostomou ha tenuto un'ampia riflessione sul Crisostomo come «maestro di liturgia e pastorale», nella quale ha ricordato anzitutto che egli è, nel mondo bizantino, «non solo uno dei tanti grandi Padri, ma il Padre per eccellenza: il più autorevole, il più citato, il più amato». Questo per diverse ragioni, tra le quali il

fatto che «visse e operò in un contesto sociale per molti aspetti simile a quello odierno», cioè in immense metropoli multietniche e multiculturali (Antiochia e Costantinopoli) nelle quali la «globalizzazione» ellenistico-romana aveva profondamente inculcato i «disvalori» della secolarizzazione, del libertinismo, del lusso e del consumismo. Di fronte a questa situazione, egli ebbe anzitutto la preoccupazione di trasmettere fedelmente e in modo completo il «deposito» della fede, quello trasmesso dagli Apostoli e dai loro successori, i Vescovi. Poi formulò e insegnò quelli che ancora oggi sono i pilastri fondamentali della vita sacerdotale secondo la visione ortodossa: il primato dello spirito e della preghiera, che deve condurre il sacerdote a distaccarsi quanto più possibile dal «mondo», e la centralità del culto divino, che deve mantenere quell'aura di sacralità che faccia sentire presente e viva la Gloria

divina. C'è poi il grave obbligo di insegnare tutti i precetti evangelici, compresi quelli morali, anche se spesso «scomodi» e quindi ignorati dalla maggior parte dei fedeli. E infine occorre anche occuparsi delle faccende pratiche, non solo pregando per il bene di tutti gli uomini ma anche soccorrendo ciascuno secondo le proprie necessità. Tutto ciò, ha concluso l'archimandrita, «fa comprendere a tutti noi, ortodossi e cattolici, quanto la missione del sacerdote sia delicata e difficile» e come sia necessario pregare costantemente il Signore e la sua divina Madre perché quanti la esercitano lo facciano sempre degnamente.



San Giovanni Crisostomo

Nella seconda giornata della «Tre giorni del clero» sono state presentate, dai rispettivi responsabili, sette realtà ecclesiali particolarmente impegnate sul piano educativo

Aggregazioni all'opera



Opus Dei

L'Opus Dei propone, senza una particolare struttura associativa, un «sostegno alla vita spirituale e apostolica di tanti laici», nella consapevolezza che Cristo può essere incontrato in ogni momento, indipendentemente dal tipo di occupazione che si svolge. Ha spiegato in questo modo, don Ugo Borghello, il carisma educativo della Prelatura di cui è parte. «La scoperta che molti vivono così - ha detto - invoglia a ricevere la direzione spirituale personale e a seguire alcuni nostri mezzi di formazione comuni. La direzione spirituale, da parte sua, tende a porre gradualmente la Messa quotidiana, mezz'ora di meditazione personale, la recita del Rosario, la visita al Santissimo, la lettura della Sacra Scrittura e di qualche libro spirituale». Nel cammino dell'Opus Dei «ognuno si sente responsabile di estendere il Regno di Cristo ovunque si trovi, e ogni attività civile diventa occasione di apostolato».

Focolari

Punta sulla spiritualità dell'unità, così come l'ha insegnata Gesù, il Movimento dei focolari - Opera di Maria. «La luce di questo carisma, toccando le persone - ha illustrato Barbara Binda, del Movimento - non le rinnova soltanto a livello spirituale, ma nel loro agire umano, concreto, quotidiano, così da renderle sempre più capaci di incidere con la loro nuova vita nel tessuto sociale dove operano». Molto importante è poi la frase evangelica «Uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli». «È questa la novità dell'educazione che scaturisce dalla nostra spiritualità di comunione - ha proseguito la Binda - educatori ed educandi si trovano ad essere, come Gesù vuole, fratelli, in rapporto "trinitario" mediante l'amore reciproco». Ciò senza negare la presenza di un'autorità magisteriale, che viene però compresa come servizio.

Salesiani

Don Davide Perego, sacerdote salesiano, ha presentato il Movimento giovanile salesiano, che è «l'insieme di tutti i gruppi e le associazioni che si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana». Questa, a sua volta, si esprime nella vita quotidiana, vita «impastata di gioia e ottimismo, dell'amicizia con Cristo e della vita di Grazia, di compagnia e di comunione ecclesiale, dell'impegno e del servizio responsabile». Il tutto

espresso dalla stessa storia salesiana: «alla base, la condivisione di vita nell'oratorio sperimentata da don Bosco a Valdocco; poi l'accoglienza di ogni giovane al punto in cui si trova la sua libertà e la sua fede, testimoniata da Domenico Savio, Francesco Besucco e Michele Magone; proposte ricreative e a carattere religioso; la responsabilità progressiva di ogni membro nei confronti dei propri compagni; l'attenzione alle necessità del territorio (come nel colera del 1854), e del mondo, attraverso le spedizioni missionarie».

Neocatecumenali

Il Cammino neocatecumenale è rivolto a battezzati e non, cui propone la riscoperta, per una rinnovata coscienza, delle tappe del proprio Battesimo. «Viene proposto a partire dal post Cresima - ha spiegato Sandro Bissacco, responsabile regionale del Cammino - prima, infatti, già la parrocchia provvede alla formazione. Una particolare attenzione è riservata alle famiglie, perché è la famiglia la prima educatrice dei figli alla fede. Se la famiglia gusta veramente Dio, non può fare altro che trasmetterlo, per osmosi; e le nuove generazioni sono introdotte in modo naturale alla fede». Al centro del Cammino, c'è «l'annuncio del Kerigma, ovvero dell'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo. Solo questa buona notizia può cambiare davvero, nel profondo, la vita delle persone».

Azione cattolica

La formazione dei laici per la testimonianza cristiana «coerente» di ogni fedele nel mondo, qualunque sia il suo ruolo, e l'impegno in parrocchia, unico centro di attività dell'associazione. Questa in sintesi la proposta dell'Azione cattolica, illustrata da Leonello Solini, vice presidente diocesano dell'Ac e responsabile del settore adulti. «L'esperienza associativa



Scout Bologna



Per i 90 anni mostra e conferenza

Domenica 23 settembre alle 10 nella Sala Desposizioni del Baraccano (via Santo Stefano 119) verrà inaugurata una mostra cittadina in occasione del 90° anniversario dello scoutismo cattolico a Bologna. La mostra, che proseguirà fino al 30 settembre, è organizzata da Agesci e Masci-Zona di Bologna in collaborazione col Quartiere Santo Stefano. L'ingresso è libero, coi seguenti orari: domenica 23, 10-13 e 15.30-19.30; domenica 30, 10-13 e nei feriali 15.30-19.30 (giovedì fino alle 23). Sempre domenica 23 alle 14.30 nella Sala conferenze del Quartiere Santo Stefano (stesso indirizzo), nell'ambito dell'assemblea annuale della Zona Agesci di Bologna si terrà una conferenza aperta al pubblico con alcuni protagonisti dello scoutismo cattolico bolognese su «Novant'anni di scoutismo cattolico a Bologna: la nostra storia e i nostri valori». Alle 16 infine don Alessandro Arginati, assistente ecclesiastico della Zona Agesci di Bologna celebrerà una Messa nella chiesa di San Giovanni in Monte. «Perché festeggiare i 90 anni dello scoutismo cattolico con una mostra? In che modo distintivi, uniformi, fotografie e disegni di ieri possono parlare oggi ai ragazzi, alle loro famiglie, a tutta la città?» si domandano sottolineando i responsabili Agesci e Masci «Dalla fondazione del primo gruppo cittadino nel 1917 ad opera di monsignor Faggioli fino alla storia recente il movimento scout è stato rappresentato anche dalle sue "cose": da simboli e colori, dalle immagini che documentano le attività, dagli oggetti che accompagnano il nostro impegno educativo e civile. Riscoprirli e farli conoscere a chi oggi è scout e anche a chi non lo è significa vivere il presente della nostra città e delle nostre associazioni con la consapevolezza di avere un passato ricco e articolato in grado di aiutarci nelle sfide future».

vuole essere un aiuto a mantenere vivo e forte il legame con il Vangelo e la Chiesa, pur nell'attuale contesto di frammentazione, nel quale le persone sperimentano diverse appartenenze - ha affermato Solini - L'impegno degli organismi diocesani dell'associazione si attua in stretto rapporto di sussidiarietà con le parrocchie, per integrare con risorse normalmente non accessibili ad esse singolarmente i cammini educativi offerti sul territorio».

Comunione e liberazione

«**I**l desiderio di vivere il fascino e la bellezza dell'incontro con Cristo, nell'appartenenza alla Chiesa, dentro ogni circostanza in cui si è chiamati a vivere»: nasce da questa esigenza il carisma di Comunione e liberazione, ha detto Elena Ugolini, una delle responsabili del Movimento. Tutta l'esperienza del movimento fondato da don Giussani è educazione ad una piena coscienza dell'incontro col Cristo vivo e presente, nel quale tutto si sperimenta più corrispondente alle «esigenze di vero, di bello e bene, del cuore». A questo scopo il percorso si costituisce di «gesti» che vogliono portare a Cristo: oltre ai sacramenti, la preghiera, la «scuola di comunità», la caritativa, il fondo comune.

Agesci

L'Agesci si rifa ai principi educativi dello scoutismo: il gioco, l'avventura, la spiritualità della strada, delinea da Baden-Powell; ma «attualizzati e tradotti in un modello educativo cattolico - ha spiegato Maria Elena Bonfigli, responsabile di zona - maturato progressivamente nell'esperienza italiana e calato dai capi nella realtà specifica in cui operano». Tre, in particolare, gli elementi su cui si basa l'attività di catechesi: «il contatto vivo con la Parola di Dio; la scoperta della presenza di Dio nella comunità, nella natura, nella vita, e quindi l'educazione alla preghiera e alla liturgia anche con l'ausilio di simboli; l'educazione morale attraverso la "buona azione", come esercizio di virtù umane e cristiane, e la proposta del servizio, in vario modo».

A cura di Stefano Andrini e Michela Conficconi

Sacerdoti, un ministero «paterno» e «materno»

Da sempre il Padre vuole comunicare la sua vita divina anche alla persona umana. Egli ha «in mente» solo Cristo. Egli vede solo Lui, il suo Figlio. Ha un solo disegno: far sì che ogni uomo diventi conforme all'immagine del suo Figlio, il quale deve diventare il primogenito di molti fratelli. E in questa luce che veniamo a conoscere la verità intera circa il bene della persona umana. Questa è se stessa nella misura in cui è in Cristo. Ciò che è Cristo, la persona umana è chiamata a divenire: in Lui, per Lui e con Lui. Non c'è possibilità di realizzarsi per l'uomo all'infuori di questa realizzazione. L'uomo per essere se stesso, deve uscire da sé per essere Cristo, per identificarsi sempre più profondamente con Lui. E in questa prospettiva che noi comprendiamo la verità più profonda ed il senso ultimo del nostro ministero apostolico. È Cristo che compie il disegno del Padre nella sua morte e risurrezione; e ciascuno di noi è stato chiamato a realizzare nell'uomo del nostro tempo il

disegno del Padre. Parlare di «educazione» non ha, alla fine, altro significato che introdurre l'uomo - con tutta la sua umanità, in tutte le dimensioni - nel mistero di Cristo. Sempre alla scuola dell'Apostolo possiamo comprendere meglio questa verità circa il nostro ministero. Scrivendo ai cristiani di Tessalonica l'Apostolo dice: «...siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionato a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete divenuti cari» (1 Tess 2,7-8). L'espressione è singolare. Il Vangelo di Dio non è annunciato, non è proclamato: è partecipato, condiviso. Una madre divide ciò che ha. Ma subito dopo, Paolo fa emergere la dimensione paterna del nostro ministero: «e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel

Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria» (11-12). La cifra della paternità denota una cura educativa che è fatta di esortazione, incoraggiamento e perfino di «scongiuramento» perché il figlio raggiunga la sua pienezza. È suggestivo che l'Apostolo attribuisca al ministero apostolico i tratti della maternità e della paternità. Della maternità per indicare che il desiderio e la speranza di felicità che è in ognuno trova risposta in Cristo, di cui l'Apostolo è il servo. Della paternità per indicare che l'educazione nella fede esige che ci sia un'autorità a guidare. La via che intendiamo percorrere mette in forte risalto la libertà della persona a cui partecipiamo il Vangelo della nostra eterna predestinazione in Cristo. E colla libertà è messo al centro del nostro ministero il singolo: più precisamente il cuore del singolo. «Cor ad cor loquitur»: questa proposizione tanto cara a Newman è una delle più belle definizioni del nostro ministero. (Dall'omelia del Cardinale alla «Tre giorni del clero»)



Un momento della celebrazione

Don Guidotti nuovo parroco a San Domenico Savio

DI MICHELA CONFICCONI

Dopo quattro anni trascorsi come cappellano nella vicina parrocchia di San Vincenzo de' Paoli, ora don Lorenzo Guidotti è stato nominato parroco a San Domenico Savio. In precedenza era stato cappellano a Molinella (dall'ordinazione, nel 2000, fino al 2003) e aveva svolto servizio negli anni del Seminario e di diaconato a San Silverio di Chiesa Nuova. «Non mi aspettavo la nomina in una parrocchia così grande e centrale - confessa il sacerdote - ma sono molto contento e cercherò di fare del mio meglio». Aveva già avuto modo di conoscere la sua nuova parrocchia?

Essendo San Vincenzo de' Paoli e San Domenico Savio parrocchie confinanti, da tempo si faceva insieme l'Estate ragazzi, e quindi conosco una bella fetta dei giovani di San Domenico. C'è poi un affiatamento particolare tra noi preti del vicariato: prima ancora che

l'Arcivescovo ce lo chiedesse, già ci vedevamo periodicamente per momenti di confronto. Questo ha permesso a ciascuno di noi di conoscere le varie situazioni parrocchiali. Poiché si tratta della stessa zona, la tipologia degli abitanti di San Vincenzo è inoltre molto simile a quella di San Domenico. Tutto questo inciderà nella sua pastorale? Mi favorisce nell'inserimento e agevola il percorso di pastorale integrata che ci stanno chiedendo i nostri Vescovi. Si continuerà a lavorare con la comunità di San Vincenzo, e si cercherà anzi di farlo sempre di più. A San Vincenzo avevamo realizzato un musical, esperienza bellissima che vorrei replicare. Potrebbe già questa essere l'occasione di una collaborazione più decisa e continuativa tra i giovani delle due parrocchie. Ancora nell'ambito pastorale mi sta poi molto a cuore la costruzione dell'unità e della comunione

tra le persone.

Di cosa si è occupato in questi anni di ministero?

Ho seguito in particolare la Pastorale giovanile. Da qualche tempo ho iniziato un'esperienza nelle carceri, davvero molto bella, che desidererei continuare. Mi sarebbe piaciuto poi dedicarmi alla missione, partendo per Usokami, ma le circostanze non lo hanno permesso. Sono tuttavia molto contento pure di rimanere a Bologna: desidero solo fare la volontà di Dio, che mi viene declinata attraverso l'Arcivescovo. Cercherò quindi di fare il parroco a San Domenico Savio meglio che posso. Ha interessi particolari? La storia della Seconda guerra mondiale, il computer, la chitarra.



Don Guidotti

L'incaricato per la Pastorale dello Sport illustra il valore fondamentale della formazione degli operatori

Per gli Oratori è tempo di rilancio

DI LORENZO TRENTI

«Abbiamo la forte convinzione che sia necessario rilanciare gli oratori nelle parrocchie come centro di aggregazione e di formazione. E per farlo occorre una formazione seria degli operatori»: così don Giovanni Sandri, incaricato diocesano per la Pastorale dello sport, spiega le ragioni dell'Accademia dei Ricreatori, che ripropone i suoi corsi dopo la prima esperienza del 2006. Quali novità ci sono rispetto all'anno scorso?

La proposta dell'Accademia verrà fatta separatamente agli animatori adolescenti e agli educatori, che hanno esigenze diverse. I corsi toccheranno inoltre tecniche e ambiti, come il ballo, la grafica, la musica, il web, il teatro, o l'audio-video, in cui i giovani sono già interessati e impegnati.

Perché iscriversi?

Esistono tanti giovani di buona volontà, cui manca però la competenza e l'esperienza, e questo impedisce lo sviluppo organico di un'attività di oratorio. C'è invece voglia di crescere in competenza. Un appello che faccio ai sacerdoti è quello di individuare nelle comunità quei giovani che hanno già delle doti naturali, e spronarli. Sarebbero una ricchezza per la parrocchia, la diocesi e anche la società civile: gli oratori devono infatti essere aperti a tutti. L'Opera dei Ricreatori compie quest'anno il suo primo secolo di vita. Cosa è cambiato nella Pastorale giovanile e dello sport dal 1907 a oggi? È cambiata la società e sono cambiati i ragazzi. Quello che non è cambiato è la necessità di prendersi cura dei giovani: accoglierli, volergli bene, e proporre attività che permettano loro di crescere come persone e come cristiani. Ci sono poi state tante variazioni in ambito sportivo: all'epoca l'unico sport proposto era la ginnastica. Adesso la S. G. Fortitudo ha anche altre discipline, tra cui pallavolo, calcio, hockey, tennis da tavolo. I ragazzi si trovano in un



Foto d'epoca dell'Opera dei Ricreatori

Accademia dei Ricreatori

Tutte le proposte per il nuovo anno

Sono già aperte le iscrizioni alle nuove proposte che l'Accademia dei Ricreatori lancia per il 2007 - 2008. I corsi partiranno fra ottobre e gennaio e si terranno nella sede dell'Opera dei Ricreatori, in via San Felice 103.

Queste le proposte.

«Corsi per animatori adolescenti»: ballo, grafica, musica, web, manualità, teatro, gioco, audio-video; la proposta è finalizzata all'insegnamento di nuove tecniche per mettersi al servizio dei bambini con più competenza. «Corsi per educatori»: dedicati ai responsabili (giovani e adulti) che vogliono creare o potenziare un oratorio che duri tutto l'anno; vogliono essere uno strumento per realizzare attività, progettare percorsi di spiritualità, avviare un oratorio. «Laboratori per educatori»: pensati per chi vuole proporre ai ragazzi iniziative nuove ed entusiasmanti; saranno fornite competenze specifiche per organizzare attività di sport, teatro, animazione e audio-video assieme a ragazzi e adolescenti.

«Progetto Estate Ragazzi 2008 per coordinatori»: preparazione di Estate Ragazzi del prossimo anno con i responsabili e i coordinatori dei Centri. Come l'anno scorso, parallelamente ai corsi ci saranno conferenze gratuite al Teatro Tenda in Montagnola, che ogni venerdì sera, dal 12 ottobre, affronteranno gli stessi argomenti dei corsi. Per iscrizioni: segreteria dell'Accademia, tel. e fax 051553480, cell. 339.4505859, e-mail segreteria@ricreatori.it. Informazioni: www.ricreatori.it

mutato contesto: hanno tante proposte di attività e famiglie spesso non tradizionali, per esempio composte da un solo genitore. Questo cambia l'approccio che l'Opera deve avere con la realtà che la circonda. L'educazione è ancora un'urgenza? Lo è sempre di più. Oggi l'anello debole dell'educazione non sono i ragazzi (che sono i destinatari), ma gli adulti. Viene infatti a mancare l'unità tra generazione ed educazione, tra il mettere al mondo un figlio e poi occuparsi anche della sua maturazione. Occorre ricreare il tessuto di una «comunità educante» tramite il lavoro di tutte le agenzie educative esistenti, che non devono sostituirsi alla famiglia ma sostenerla. Il prossimo appuntamento dell'Opera è «Palagiocando», l'1 ottobre... È un evento creato assieme alla Consulta diocesana per lo sport nell'ambito delle celebrazioni finali del Congresso eucaristico, per sottolineare la valenza educativa dello sport nell'aiutare a diventare persone nuove.

Crevalcore

Celebrazione della Pretina in suffragio di mons. Franzoni

Nella parrocchia di San Silvestro di Crevalcore martedì 18 alle 10.30 si terrà la concelebrazione della «Pretina» di Crevalcore, presieduta da monsignor Vincenzo Zarri, vescovo emerito di Forlì. La Messa sarà in suffragio di monsignor Enelio Franzoni, per tanti anni arciprete a Crevalcore e sempre presente a questi incontri dei sacerdoti legati a vario titolo a questa comunità parrocchiale.



Mons. Franzoni

Nostra Signora della Fiducia: gli «Addobbi» al gran finale

La parrocchia di Nostra Signora della Fiducia, retta dagli Oblati di Maria Immacolata, conclude nel prossimo fine settimana le celebrazioni, che si sono svolte durante tutto l'anno, per i 50 anni della parrocchia e per la quinta Decennale eucaristica. Esse inizieranno venerdì 21, nell'anniversario esatto dell'inizio del cammino spirituale della parrocchia: «il 21 settembre 1957, infatti - spiega il parroco padre Giovanni Soddu - il cardinale Lercaro portò in processione, da San Lazzaro al luogo dove sarebbe sorta la parrocchia, un'immagine della Madonna della Fiducia, e vi piantò la croce». Quel giorno dunque alle 20.30 si terrà una processione-fiaccolata con l'immagine della Patrona, che partirà dalla chiesina del Parco dei Cedri per giungere alla chiesa parrocchiale, dove sarà impartita la benedizione. Accompagnerà tutta la cerimonia la Banda di San Lazzaro. Sabato 22 alle 18 Messa concelebata con alcuni ex parroci ed ex viceparroci; alle 19 recita dei Vespri e quindi cena insieme (per la quale occorre prenotarsi in parrocchia allo 051461342). Momento culminante e conclusivo sarà, domenica 23, la Messa solenne presieduta alle 10 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Su tutta la storia della parrocchia (che fu eretta canonicamente il 21 novembre 1958) si sta preparando un volume che uscirà probabilmente a fine anno. (C.U.)



Nostra Signora della Fiducia

San Cristoforo, festa giubilare

Per la parrocchia cittadina di San Cristoforo è come un Giubileo. Ricorrono infatti i 50 anni di erezione della chiesa e i 30 della sua dedizione. Così si è voluto ricordare entrambe le ricorrenze con una particolare solennità, alla presenza del cardinale Carlo Caffarra, che venerdì 21 celebrerà alle 18 una Messa in parrocchia, cui seguirà un momento di convivialità per tutti. Nella medesima liturgia l'Arcivescovo istituirà pure un Accolito e un Lettore della comunità: Bruno Bulgarini, pensionato, coniugato e con figli, impegnato nell'Unitalsi e in varie iniziative di carità della parrocchia e Carlo Zangherini, celibe, impiegato alla libreria delle Paoline e impegnato in parrocchia specie nel canto e nell'animazione liturgica. «La nostra parrocchia fu voluta nel 1957 dal cardinale Lercaro - spiega il parroco, monsignor Isidoro Sassi - e la chiesa venne consacrata dal cardinale Poma come segno del Congresso eucaristico diocesano del '77. Siamo lieti di ricordare queste due date, così preziose per la nostra comunità». Significativa è la presenza del Cardinale che, aggiunge monsignor Sassi, visita la per la prima volta San Cristoforo in un «momento parrocchiale». «Era già venuto altre due volte - dice - ma in occasioni particolari. La prima fu per la morte di don Tonino Pullega, mentre la seconda per il mio ingresso, lo scorso anno. Ora ci sarà invece più modo di conoscere la comunità». In merito ai due nuovi ministri istituiti monsignor Sassi sottolinea il risvolto educativo della loro testimonianza: «è un sottolineare come tutti, nella comunità, siano responsabili dell'annuncio cristiano, e siano chiamati a prolungare la carità di Dio nei confronti di tutti, in particolare dei più bisognosi. Ognuno nella forma consegnatagli dal Signore. L'istituzione di Carlo e Bruno è l'Eucaristia che diventa vita nella comunità cristiana e nella vita del quartiere». Un dono che per grazia di Dio non è isolato: «il primo ministro istituito è del 1983, e ne sono seguiti diversi altri. Lo scorso anno abbiamo avuto anche l'ordinazione di un Diacono permanente. Per noi tutto ciò è un continuo richiamo». (M.C.)



La chiesa di San Cristoforo

«Andar per Santuari», due tappe

Riprende questa settimana il percorso «Andar per Santuari nell'anno del Congresso eucaristico diocesano», promosso da Csi e Ctg, con ben due tappe. Sabato 22 si partirà alle 9.30 dalla Madonna degli Emigranti di Ronchidoso, si transiterà alle 10.45 alla Madonna della Querciola, per giungere alle 12.30 alla Madonna dell'Acerò, dove alle 16.30 celebrerà la Messa don Luigi Guaraldi. Domenica 23 partenza alle 9 dalla Madonna del Faggio di Castelluccio, quindi alle 11.30 alla Madonna di Calvigi, per giungere infine alle 13 alla Madonna del Ponte di Porretta. Il Santuario della Madonna degli Emigranti si deve all'iniziativa di monsignor Emanuele Meotti, parroco di Gaggio Montano dal 1888. Egli pensò di costruire una chiesa in onore della Madonna, per porre sotto la sua protezione i numerosi emigranti da Gaggio. Completata nel 1907, grazie alle numerose offerte giunte dagli stessi emigrati, la chiesa fu dedicata alla «Sacra Famiglia esule in Egitto». Dedicato alla Madonna di San Luca

è invece il Santuario-parrocchia della Querciola. Vi si venera un'immagine in maiolica della Vergine, che sarebbe stata portata da tre persone dal Santuario di San Luca e appesa a una piccola quercia. Ad essa furono presto attribuiti dei prodigi: in particolare, nel 1855, le si rivolsero gli abitanti della zona per essere liberati da un'epidemia di colera, e così avvenne. Sulla «data di nascita» del Santuario della Madonna dell'Acerò ci sono diverse ipotesi. La tradizione parla di un evento miracoloso del XIII o XIV secolo: la Madonna sarebbe apparsa a due pastorelli sopra un albero gigantesco e uno dei due, sordomuto, sarebbe guarito. Ma solo dal 1576 si è certi dell'esistenza di un Oratorio dedicato alla Vergine. La Madonna del Faggio è un Santuario di particolare suggestione per la collocazione in una natura ancora incontaminata. L'origine si fa risalire al ritrovamento, nel 1622, di un'immagine della Vergine, un bassorilievo in terracotta, appesa ad un faggio. Qui in seguito la Madonna sarebbe apparsa ad un pastorello, dicendogli di voler essere onorata in quel



Il Santuario della Madonna dell'Acerò

luogo. Anche alle origini del Santuario di Calvigi vi sarebbe un miracolo: nel XVI secolo, il parroco di Granaglione don Simone Vivarelli, rifugiatosi durante un temporale sotto un masso, vide tale masso crollare appena egli se ne allontanò. Attribuiti tale fatto ad un intervento della Madonna, e volle che una sua immagine fosse dipinta sul masso. La Madonna del Ponte trae origine da una cappellina costruita tra il 1578 e il 1585, attorno a una Madonna dipinta sulla roccia. La devozione verso di essa si consolidò nel 1599, quando alcuni pellegrini caddero nel fiume per il crollo del ponte dal quale il Santuario prende il nome, ma rimasero miracolosamente illesi.

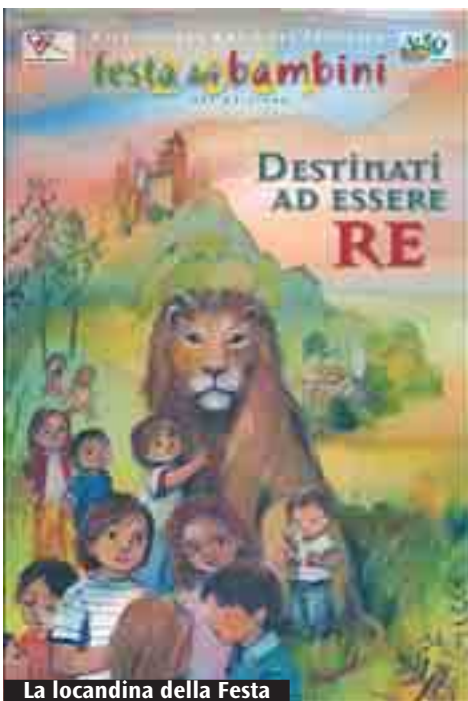
Fter

Grande successo della settimana biblico-patristica

Dal 3 all'8 settembre il Dipartimento di Storia della teologia della Fter ha realizzato la prima Settimana biblico-patristica sul libro della Genesi. Contrariamente alle attese, l'iniziativa ha riscosso un sorprendente successo. Circa un centinaio di persone si sono iscritte alle lezioni, che si svolgevano dalle 15 alle 18.40, e qualche decina ha curiosato partecipando a qualche incontro. Ogni giorno nelle prime due lezioni don Marco Settembrini, docente di Antico Testamento, ha presentato un testo biblico; nelle due lezioni successive don Giuseppe Scimè, docente di Patristica, ha offerto i più importanti commenti dei Padri della Chiesa sul medesimo testo. Gli argomenti affrontati sono stati: La creazione (Genesi 1), La caduta (Genesi 2-3), Abramo padre dei credenti (Genesi 12), Il sacrificio di Isacco (Genesi 22), La scala del cielo (Genesi 28) e la lotta di Giacobbe con Dio (Genesi 32), Giuseppe in Egitto (Genesi 37-50). I partecipanti, uomini e donne di ogni età e diversamente impegnati rispetto alla conoscenza della teologia, hanno seguito con interesse ed assiduità, creando un clima di silenzio e di studio ammirevole. Moltissimi hanno con diligenza raccolto appunti personali, diversi hanno registrato le lezioni, tutti hanno ricevuto il materiale approntato dai docenti sul quale seguire le conversazioni ed applicarsi alla lettura dei testi biblici e patristici. È stata un'esperienza veramente coinvolgente e ricca, particolarmente significativa perché non sempre la Bibbia è adeguatamente letta e spiegata in compagnia dei Padri della Chiesa, che ne sono stati i primi e autorevoli interpreti nell'antichità cristiana. Gli organizzatori stanno perciò mettendo in cantiere l'offerta di una seconda Settimana, da realizzarsi all'inizio di settembre del 2008, probabilmente sul libro dell'Esodo. (L.T.)



Un momento delle lezioni



La locandina della Festa

Sabato e domenica la 30ª Festa dei bambini

Sabato 22 e domenica 23 si terrà in Montagnola la XXX Festa dei bambini, che quest'anno ha come tema «Destinati a essere re», in riferimento a «Le cronache di Narnia» di C. S. Lewis. Sabato 22 alle 15.30 inizio della festa con l'apertura dei laboratori e dei giochi fissi. Segue il grande gioco, alle 16, per i bambini delle elementari. A seguire, vari momenti per tutte le età: l'incontro «Per un gesto di carità, il banco», con Davide Rondoni (alle 17.30); lo spettacolo «Sono entrato nell'armadio» (alle 17.45); «Fatti non foste», a cura di «Bologna canta Dante» (alle 20.30). A partire dalle 21 animazione con Carlo Pastori e la sua band. Domenica 23 alle 10 si inizia con una testimonianza: «Lavoro, famiglia, missione: la bellezza di costruire», con Raimondo Gandolla, collaboratore di Avsi. Alle 11.15 Messa. Alle 15.30 inaugurazione della mostra «Sui passi di Maria», a cura di Fism e Agio e alle 16 un secondo incontro di testimonianza, con Pia e Carlo Tellarini, e Nicoletta e Alberto Piccini, a cura di «Famiglie per l'accoglienza» (modera il giornalista Fabio Cavallari). Per i ragazzi delle scuole medie alle 16.30 grande gioco a squadre. Alle 18.30 l'incontro con Edoardo Rialti, curatore e traduttore delle opere di Lewis. Si conclude con la festa finale, dalle 21. Per l'intera durata della festa saranno aperte l'area giochi de «Il pellicano», quella per i più piccoli (0 - 6 anni), i laboratori manuali con insegnanti e genitori, la «Tenda del libro», gli stand gastronomici e di diverse realtà.

«Sui passi di Maria», una mostra della Fism

Una delle iniziative che animeranno la «due giorni» della Festa dei bambini sarà l'apertura, domenica 23 alle 15.30 nel Teatro Tenda, della mostra «Sui passi di Maria», voluta dalla Fism di Bologna e curata dal Centro studi per la cultura popolare, che rimarrà aperta fino a sabato 29 settembre. Essa è composta da un'ampia serie di quadri espositivi, ognuno dei quali riproduce in grande formato le immagini mariane più note di Bologna e della diocesi, non trascurando quelle meno note e che vale la pena di valorizzare; completa il tutto un testo esplicativo che guida alla comprensione del significato.

«Seguendo le immagini d'arte - spiegano gli organizzatori - è possibile tracciare un percorso che, attraverso le tipologie essenziali e le loro evoluzioni, mostri come Maria sia presente alla vita di ognuno, offrendosi come paradigma». E a proposito delle tipologie di immagini, spiegano che «una tradizione, risalente al IV secolo attribuisce all'evangelista Luca tre immagini della Vergine. Tali immagini, secondo la tradizione, piacquero alla Vergine, che le benedisse, facendo esplicitamente giungere la sua benedizione a tutti quelli che ne avrebbero dipinte di simili e a coloro che davanti a simili immagini avrebbero pregato. In esse Maria tiene in braccio il suo divin Figlio (Madonna della Tenerezza), lo mostra (Madonna Odighitria, che mostra la «via» per tornare al Padre, cioè Gesù), lo prega (Madonna Orante). Guardando quindi queste immagini, impariamo dalla Vergine a riconoscere in Cristo il Salvatore, e a pregarlo; ad amarlo come lei lo ha amato e ne ha avuto cura; a mostrarlo a tutti, perché da Cristo viene la salvezza». «Anche a Bologna e in diocesi - concludono - nelle immagini mariane che arricchiscono le nostre chiese, si rintracciano i tre prototipi, le loro varianti e le loro derivazioni. Non mancano raffigurazioni della vita di Maria nei diversi momenti, dalla Immacolata Concezione, alla nascita di Gesù, al dolore del Venerdi Santo alla gioia della mattina di Pasqua e alla gloria dei cieli nel Giudizio universale. Attraverso queste immagini, l'insegnamento e l'esempio di Maria giungono al nostro quotidiano: riscoprire la loro "esemplarità" è appunto lo scopo della mostra». (C.U.)



Un'immagine della mostra

Tavola rotonda sulla domenica promossa dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano

La festa continui



DI STEFANO ANDRINI

«Per il bene dell'uomo, del mondo, del lavoro e della società, è necessario un tempo comune di riposo. Al contrario, l'individualizzazione di esso ha gravi conseguenze. La più immediata riguarda le relazioni primarie delle persone. Infatti, come può una famiglia far crescere armoniosamente la propria vita se, quando il marito è a casa dal lavoro, la moglie è a lavorare, o viceversa? E come può un gruppo di amici coltivare le reciproche relazioni, se non c'è un giorno di comune astensione dal lavoro nel quale potersi ritrovare? Ne deriva un progressivo impoverimento della vita di relazione, in particolare di quella relazionale che non si basa sullo scambio utilitaristico-mercantile dei beni e dei servizi, ma sulla reciprocità del dono gratuito di sé». Lo ha affermato Pierluigi Bertelli, segretario del Movimento cristiano lavoratori nella relazione introduttiva del convegno «La domenica è festa» promosso dalla Commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano e svolto all'Istituto Veritatis Splendor. «Senza il tempo comune della festa, il riposo periodico dal lavoro tende a diventare meramente funzionale al recupero delle energie psico-fisiche» ha proseguito il relatore. «A ciò si aggiunge un effetto boomerang sulle aziende: un lavoratore, menomato nelle sue possibilità di espressione sociale, sarà portato a sviluppare atteggiamenti conflittuali e di disimpegno nei confronti dell'attività professionale e dell'ambiente di lavoro». «Non si possono assumere» ha concluso Bertelli «indirizzi che incidono direttamente sulle esigenze profonde dell'esistenza umana e del tessuto sociale, senza porsi alla ricerca di orientamenti etici capaci di promuovere il vero bene dei singoli, dei gruppi e delle comunità. E che il tempo comune di riposo debba coincidere o comprendere la domenica, è insito nel fatto che il carattere festivo di questo giorno ha radici millenarie nella cultura del popolo italiano e di quelli europei, e costituisce un tratto essenziale della comune identità nonché una risorsa collettiva preziosa per

l'umanizzazione e la coesione della convivenza civile». Aprendo la tavola rotonda Gilberto Coffari, presidente di Coop Adriatica ha affermato che il suo gruppo è impegnato nel tentativo di conciliare i tempi di vita e del lavoro e che non è particolarmente interessato a stimolare il lavoro domenicale. Sulla questione delle deroghe ha chiesto che in città venga riattivato un tavolo di confronto. Da parte sua Pier Paolo Baretta, segretario generale aggiunto della Cisl ha ricordato le contraddizioni di un sistema dove gli occupati nell'industria del divertimento (che nella domenica è particolarmente concentrata) superano ormai largamente quelli dell'industria manifatturiera e ha chiesto la nascita di una pastorale ad hoc per i lavoratori. Secondo Baretta l'unica possibilità è contenere i danni utilizzando al meglio nel giorno festivo le tecnologie. L'economista Stefano Zamagni è partito da una domanda: perché per la prima volta nella nostra storia il giorno di riposo e della festa tendono ad essere separati. «Per prima cosa» ha spiegato «è in atto una transizione dalla centralità del lavoratore alla centralità del consumatore. Se non c'è più il lavoratore e prevale il potere d'acquisto la festa salta. Una sfida questa che comporta problemi soprattutto per la famiglia». Un altro elemento negativo secondo Zamagni investe il capitale sociale: «possiamo dire che eliminare la festa equivale ad abbassare la produttività». L'assessore comunale al commercio Cristina Santandrea ha proposto la sua idea di festa caratterizzata dal silenzio e dal fatto di essere un'occasione per uscire dalle relazioni obbligatorie. Il segretario dell'Istituto Veritatis Splendor Antonio Rubbi ha poi letto la Carta d'intenti. Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nelle conclusioni ha invitato a recuperare le ragioni della domenica che ha detto «è il giorno del Signore». «La festa è in crisi» ha osservato il Vescovo «perché non si sa più perché la si fa. Dobbiamo ripartire dal fatto originario della domenica: ci si ritrova insieme per una notizia, la memoria di Cristo».

«Fede e libertà», a Loiano Ferrara e Carbone

«Fede e libertà» è il titolo della serata-dibattito, promossa dal Comune di Loiano, che si terrà venerdì 21 settembre alle 20.30 al Cinema Vittoria di Loiano. Vi parteciperanno come relatori Giuliano Ferrara, direttore del quotidiano «Il Foglio» e il professor Giorgio Maria Carbone O. P. della Facoltà di Teologia di Bologna, direttore editoriale «Edizioni studi domenicani»; modererà il dibattito il professor Mario Palmaro dell'Università europea di Roma ed editorialista del «Giornale».



Ed ecco la «Carta d'intenti»

Soprattutto negli ultimi anni e nonostante le norme in vigore, il lavoro domenicale è andato via via diffondendosi anche in attività che non lo necessitano né per esigenze tecniche della produzione né per ragioni di significativo servizio alla collettività. Ciò sta comportando una progressiva perdita del tempo comune di astensione dal lavoro, con pesanti ripercussioni sia sulla vita di relazione delle persone sia sul tessuto comunitario della collettività. Avere il riposo settimanale in giorni diversi gli uni dagli altri, infatti, mina alla base la possibilità di vivere con serena libertà i rapporti familiari e amicali e inficia la possibilità di prendere parte alla vita delle formazioni sociali intermedie.

Peraltro, come riconosce anche la Costituzione italiana (cfr. art. 2 e art. 3), è proprio attraverso tali ambiti relazionali che ogni uomo sviluppa primariamente la sua personalità e, al contempo, è proprio su di essi che si fonda ogni sano sistema societario. Ecco perché la stessa Unione Europea sancisce che «l'organizzazione del lavoro secondo un certo ritmo deve tener conto del principio generale dell'adeguamento del lavoro all'essere umano» (Direttiva 2000/34/CE).

Faccendoci interpreti del diffuso disagio sociale provocato dall'estendersi del lavoro domenicale non necessario, rivolgiamo quindi un pressante appello a quanti hanno responsabilità nell'organizzazione delle attività d'impresa e alle istituzioni pubbliche competenti circa la regolamentazione di tali attività, affinché la domenica sia effettivamente il giorno di ordinaria sospensione del lavoro: lo chiediamo come lavoratori, per poter vivere la pausa settimanale dal lavoro non solo come riposo individuale, ma anche e soprattutto come tempo di socializzazione extralavorativa, di condivisione e di festa; lo chiediamo come famiglie, per aver modo di coltivare gli affetti più cari con quella libertà e quella disponibilità di tempo comune che ben difficilmente si possono avere nei giorni feriali; lo chiediamo come cittadini, per essere nelle condizioni di partecipare alla vita delle nostre comunità civili e religiose, nonché delle varie aggregazioni sociali del territorio.

Nel richiamare, su questa problematica, l'istanza popolare di quattro anni or sono (che in provincia di Bologna venne sottoscritta da 38.127 cittadini e adottata dal delibera consigliare da 24

Amministrazioni comunali rappresentanti il 74% dell'intera popolazione provinciale), affidiamo con fiducia queste riflessioni e la richiesta che le accompagna alla responsabilità sociale in particolare delle nostre Amministrazioni comunali, perché non vengano incentivate prassi commerciali funzionali al mero profitto privato di pochi e lesive di conquiste sociali e giuridiche costate grandi sacrifici a molte generazioni di lavoratori e lavoratrici.

Sarà anche tutelando il significato e il valore dei tempi comuni di festa che si potranno così promuovere più alti livelli di solidarietà e coesione

sociale, cosa di cui la nostra società ha estremo bisogno per il bene di tutti e di ciascuno.



Variante di valico, il Cardinale incontra i lavoratori

Venerdì 21 il Cardinale passerà un'intera mattinata in uno dei cantieri della Variante di Valico, dove sarà celebrata una Santa Messa con i lavoratori del cantiere. Alessandro Alberani, segretario della Cisl a dare la notizia dell'evento. «La scelta del Cardinale di incontrare i lavoratori di un'azienda di un cantiere edile e di celebrare una messa è molto significativa. Come sindacato siamo particolarmente felici di questa sua scelta perché rappresenta una vicinanza a persone che stanno attraverso il lavoro e i sacrifici costruendo un'opera infrastrutturale molto importante per il nostro territorio. Significativo è anche il fatto che questa visita avvenga in un cantiere dove nel marzo scorso il crollo di una

parete rocciosa investì il minatore Antonio Maciocia che perse drammaticamente la vita». Alle ore 10 il Cardinale arriverà alla Società Todini SpA presso il cantiere di Badia Nuova, un cantiere della Variante di Valico nel tratto la Quercia-Agio a pochi chilometri da Castiglione dei Pepoli. Incontrerà i lavoratori dell'azienda, alla presenza della Società Autostrade per l'Italia, dell'azienda Todini e delle Organizzazioni sindacali Cgil Cisl e Uil, confederali e categoriali. Successivamente alle 11 sarà celebrata una Santa Messa nella Galleria Poggio Civitella presso il cantiere di

Badia Nuova. Successivamente il Cardinale si fermerà a mangiare con gli operai nella mensa aziendale.



«Biavati»

Visita e conferenza del Vescovo

Giovedì 20 alle 18.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi visiterà l'Ambulatorio «Irnario Biavati» della Confraternita della Misericordia, in Strada Maggiore 13. Seguirà, negli ambienti della Confraternita, un incontro con gli stessi medici del «Biavati» (tutti volontari) e con una rappresentanza dell'Amci (Associazione medici cattolici italiani) di Bologna. «Siamo molto lieti di questo incontro - afferma Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia - perché fino ad ora il vescovo monsignor Vecchi non aveva mai visitato di persona il nostro ambulatorio. E lo potrà vedere in piena attività, constatando così direttamente qual è la nostra azione e intrattenendosi, se vorrà, con i medici e con gli stessi ospiti, in gran parte immigrati extracomunitari. Questo è importante, anche perché la Chiesa di Bologna aiuta costantemente il «Biavati» con i fondi ricavati dall'8 per mille».

Bonifica renana

L'inaugurazione del «tubone»

Venerdì 21 settembre alle 16.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi inaugurerà alla stazione di pompaggio di Bentivoglio il cosiddetto «tubone». Si tratta di una tubatura di 13 chilometri attraverso la quale si preleverà acqua dal Canale emiliano-romagnolo a Bentivoglio per portarla fino alle porte di Bologna, permettendo di usare per fini meno nobili (agricoltura, industria e anche irrigazione privata) l'acqua di superficie, risparmiando così quella di falda, potabilizzata. Il progetto del Consorzio della Bonifica Renana, finanziato dal ministero dell'Agricoltura è finalmente concluso: permetterà il «prelievo» di 35 milioni di metri cubi d'acqua, la metà del fabbisogno idrico della città di Bologna. Si sta già pensando ad un secondo tratto, per raggiungere il territorio pedecollinare dall'altra parte del fiume Reno ed irrigare la provincia.

Ta Matete

**Le «dotte mani»:
una mostra racconta**

Dal 19 settembre all'11 ottobre, alla Galleria Ta Matete, di Bologna (via Santo Stefano 17/a), una mostra intitolata «Il Credo e le dotte mani» realizzata dal gruppo FMR in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor di Bologna, racconterà la realizzazione del volume «Credo. Immagini d'arte e letteratura», attraverso un percorso multimediale costituito da sei filmati, quattro documentari sulle fasi di lavorazione del volume, un dialogo tra Monsignor Lino Goriup e Monsignor Ravasi sul contenuto e il valore dell'opera, e un dialogo tra Flaminio Gualdoni e il Maestro Maraniello sulla genesi dell'opera di copertina. Inoltre pannelli e fotografie suggestive, di Andrea Da Gasso, contribuiranno a mostrare la preziosità dell'opera e il valore del suo contenuto. Il catalogo della mostra contiene un testo di Flaminio Gualdoni. Un'opera di alto profilo dal punto di vista dei contenuti e della presentazione prestigiosa, diventa disponibile così ad un più vasto pubblico, che potrà meglio conoscere quale patrimonio di sapienza artigianale nasconde un volume. «Credo. Immagini d'arte e letteratura», opera della collana Ars Sacra, è un'antologia insieme letteraria - curata da Padre Ferdinando Castelli - e iconografica - curata da Monsignor Timothy Verdon. La mostra sarà inaugurata mercoledì 19 e sarà preceduta alle 18.30 da un incontro con Marilena Ferrari, presidente di FMR-ARTE', monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione, Flaminio Gualdoni, storico dell'arte.



«Credo. Immagini d'arte e letteratura»

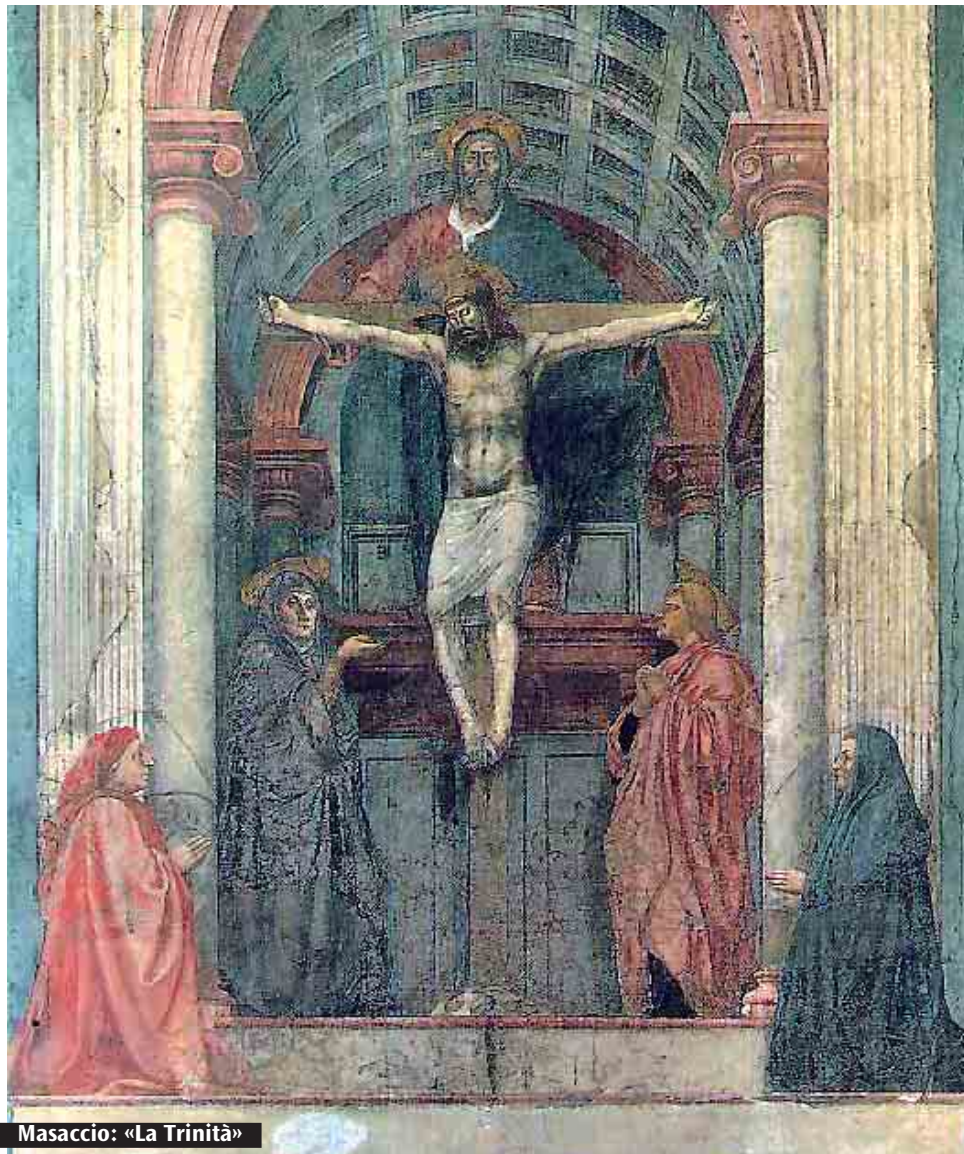
Marilena Ferrari, presidente di Fmr - Art'e, non nasconde l'orgoglio per il volume «Credo. Immagini d'arte e letteratura». «È bellissimo, ma l'ultimo per me è sempre il più bello, mi viene da dire». Questa volta c'è anche una mostra: come mai questa novità?

«I nostri volumi sono di altissimo livello dal punto di vista del contenuto e dell'immagine, ma sono anche dei capolavori di artigianato. Questo non si riesce mai a mostrarlo fino in fondo. Così abbiamo pensato di fare una mostra. Presentiamo due video, uno con un'intervista a monsignor Goriup e a monsignor Ravasi sul tema, l'altro con un colloquio fra Flaminio Gualdoni, il nostro direttore artistico, e Maraniello, l'artista che ha realizzato il bassorilievo in argento sulla copertina». Il Credo non è un tema facile. Come lo avete affrontato? «Lavoriamo sempre con la collaborazione scientifica dell'Istituto Veritatis Splendor. Per la scelta antologica dei testi siamo stati aiutati da padre Ferdinando Castelli, mentre per le immagini ci siamo affidati a monsignor Timothy Verdon. La prefazione è di monsignor Antonio Miralles. Ai contributi iniziali seguono tre sezioni, contraddistinte dalle tre parti

del Credo, ognuna accompagnata da una breve riflessione di monsignor Gianfranco Ravasi. La prima presenta un percorso parallelo tra autori e tavole iconografiche: volto all'approfondimento di Dio Padre. Un'analisi che diventa vero e proprio cammino se si considera il Credo con le parole di Claudel; «una cattedrale che sia a un tempo immobile ed in cammino con tutti i suoi pilastri, dall'atrio fino al coro». Victor Hugo, Gertrud von Le Fort e Paul Verlaine, sono invece alcuni degli autori inseriti nella seconda parte del volume dedicata al «Figlio Gesù Cristo» e arricchita, da tanti contributi visivi. Infine il Credo si conclude, secondo le parole di monsignor Ravasi, con uno «scenario di speranza e di luce». Speranza e luce che nell'ultima parte dedicata allo Spirito Santo e alla Chiesa autori come Lope de Vega, Dostoevskij, Sant'Agostino, Thomas Stearns Eliot, e opere di Jacopo Robusti, Beato Angelico, Giovanni Paolo Panini, Raffaello Sanzio e altri, sono chiamati a ricreare». (C.S.)

Marilena Ferrari presenta il libro di FMR- ARTE' realizzato insieme al Veritatis Splendor

Il desiderio di eternità



Masaccio: «La Trinità»

DI CHIARA SIRK

«Il desiderio di eternità nella rinascenza italiana»: questo il titolo della conferenza che monsignor Timothy Verdon, storico dell'Arte e direttore dell'Ufficio per la catechesi attraverso l'arte di Firenze, proporrà sabato 22, alle ore 12, nella Sala del Quadrante di Palazzo Re Enzo. Monsignor Verdon, questo desiderio d'eternità come si riflette nell'arte?

«La riscoperta del mondo antico ha effetto anche sull'arte, le lettere e cambia il concetto d'eternità. Il Medioevo immaginava l'eternità come una dimensione diversa dal tempo della nostra vita, un

Il «Veritatis Splendor» ad «Artelibro»

Si svolgerà a Bologna dal 21 al 24 settembre a Palazzo Re Enzo e del Podestà, Museo Civico Archeologico, la quarta edizione di «Artelibro». Sarà presente anche l'Istituto Veritatis Splendor che, in collaborazione con Fmr-Art'e, proporrà un ciclo di incontri sul tema «La comunicazione dell'esperienza del sacro attraverso l'arte: bellezza e desiderio di eternità», che spazia dall'arte del '500 a quella del '900. Tre gli incontri in programma: sabato 22 alle 12 nella Sala Quadrante - Palazzo Re Enzo e del Podestà «Il desiderio di eternità nella rinascenza italiana» (interviene: mons. Timothy Verdon - storico dell'arte, direttore dell'Ufficio per la Catechesi attraverso l'arte di Firenze); domenica 23 alle 12 nella Sala Quadrante di Palazzo Re Enzo e del Podestà «La riscoperta del Christus Patiens nel Novecento: la bellezza tra-sfigurata» (interviene: Andrea Dall'Asta S.I. - critico d'arte, direttore della Galleria San Fedele di Milano); domenica 23 alle 15.30 alla Galleria Lercaro «Rodin, Giacometti, Fontana, Morandi: il dialogo tra l'uomo e Dio nel '900»: Una "rapida" visita guidata da Dall'Asta alla storica collezione della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro di Bologna, iniziata nel 1971 con la donazione di quattro artisti bolognesi, e comprendente oggi circa 1600 opere tra dipinti e sculture. Spiega Claudia Manenti, coordinatore scientifico del settore arte e architettura dell'Istituto Veritatis Splendor: «È il terzo anno che partecipiamo ad Artelibro con un ciclo di conferenze. L'intento dell'Istituto Veritatis Splendor è di proporre, all'interno di una lettura che troppe volte si ferma al dato meramente artistico, il significato dell'opera d'arte e, per quanto riguarda il contemporaneo, di cogliere il diverso rapporto che esiste tra artista e ricerca del sacro, che non è meno potente rispetto al passato, ma assume forme diverse».

tempo totalmente altro, e anche le arti visive riflettevano questa concezione. I mosaici, i fondi oro, non hanno caratteristiche di vicinanza al nostro mondo. I Santi, i personaggi delle sacre scritture raffigurati non si muovono, non hanno espressioni facciali né gestuali, hanno un comportamento ieratico e rituale. Questo è il modo di proiettare

l'immagine dell'eternità dal periodo paleocristiano fino a Giotto».

Ad un certo punto avviene un cambiamento: cosa succede?

«Grazie alla nuova spiritualità, alla predicazione francescana e degli altri Ordini mendicanti, l'Occidente comincia a concepire l'eternità come una dimensione confinante con la nostra vita. Coloro che appartengono alla dimensione eterna sempre più assomigliano a noi. Dal Tre-Quattrocento, con l'invenzione della prospettiva, occupano spazi che sono estensivi con i nostri. Mentre prima l'eternità era qualcosa d'alieno, ora diventa immaginabile. Il nostro mondo, mentre scopre la cultura antica, dà un

senso misurabile dell'eternità. Il Medioevo pensava l'eternità in senso più correttamente teologico, il rinascimento dice che sì, c'è l'eternità di Dio, ma esiste anche il tempo lunghissimo dei grandi edifici, dei grandi pensatori, per cui una cosa fatta o scritta duemila anni fa è ancora in qualche modo viva. Noi vediamo questi edifici, li ricreiamo, li imitiamo. Non è proprio eternità, ma è una dimensione temporale talmente vasta che diventa una specie di controllabile "eternità umana". Un topos tipico della rinascenza è: come oggi ci ricordiamo dei grandi dell'antichità che hanno commissionato filosofia e architettura, analogamente ci rendiamo eterni commissionando opere d'arte».

Opere che spesso richiamano fortemente quelle della Grecia antica, perché?

«L'uso di un latino classicheggiante, o di forme architettoniche del passato, diventa affermazione di una sorta d'eternità umana. Però, nel Quattro e nel primo Cinquecento le arti visive non si limitano a riproporre le forme dell'antichità, ma esplorano anche la realtà. Le figure di Giovanni Bellini e del giovane Michelangelo hanno qualcosa della grande dignità mutuata dall'antichità, ma anche il calore della vita. Ad un tratto un pubblico abituato da secoli a vedere i santi in un mondo ideale, s'accorge che essi sono carne pulsante di vita. Farò l'esempio della Trinità di Masaccio, nella chiesa fiorentina dei Santa Maria Novella dove c'è l'eterno in senso cristiano, però Padre, Figlio e Spirito sono persone umane, di quel tempo, inserite in una cornice classicheggiante».

Sabato 22
incontro con
Verdon sul
Rinascimento
italiano;
domenica 23
Dall'Asta sulla
bellezza
tra-sfigurata
e visita
alla Raccolta
Lercaro

Riscoperte del '900: il «Christus Patiens»

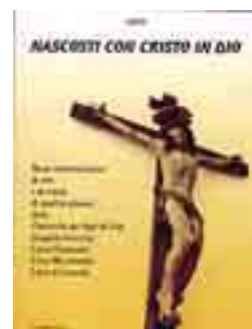
«Non possiamo interpretare un'immagine sacra, senza chiederci da quale esperienza quell'immagine nasce e di quale spiritualità si fa veicolo. Questo anche per un semplice santino!», dice padre Andrea Dall'Asta, gesuita, direttore della Galleria San Fedele di Milano, che, domenica 23, alle ore 12, nella Sala del Quadrante di Palazzo Re Enzo, proporrà una conversazione sul tema «La riscoperta del Christus Patiens nel Novecento: la bellezza tra-sfigurata». Spiega: «Il cristianesimo, rispetto all'esperienza ebraica, introduce la possibilità di rappresentare Dio. Se Dio, l'invisibile, s'incarna nella storia, facendosi uomo in Gesù Cristo, può essere raffigurabile. Il problema della rappresentazione di Dio si lega all'immagine di un uomo: Gesù di Nazareth. Quali sono le sue sembianze? Come immaginare i tratti del suo volto? Difficile rispondere se i Vangeli tacciono su questi punti. Occorre allora interrogare le Sacre Scritture, ponendo loro domande che non siano semplicemente legate alle sue caratteristiche fisiche, ma al suo modo di apparire ai discepoli, ai suoi amici... Come per esempio nella Trasfigurazione o durante la Passione. Un aspetto fondamentale per interpretare quest'esperienza, sin dalle origini del cristianesimo, è stata la "Bellezza". La tradizione spirituale cristiana pone, infatti, la Bellezza in relazione alla persona di Gesù Cristo. Pensiamo al Salmo 45 che descrive le nozze del re esaltato come "il più bello tra i figli dell'uomo". La tradizione della Chiesa ha interpretato questi versetti secondo una lettura poetica-prophetica, prefigurando nel re il Messia, il Cristo». Ma non sempre è così. Il capitolo 53 di Isaia, descrive la figura del Servo sofferente, uomo sfigurato, umiliato. Come conciliare quest'apparente contraddizione? «Il più bello tra gli uomini è misero d'aspetto tanto che non lo si può guardare» spiega. «È un uomo davanti al quale ci si copre il volto. Come se il volto di Dio, irraggiante di gloria e davanti al quale Mosè non può sostenere lo sguardo, si convertisse nel suo contrario, in un volto ugualmente insostenibile alla vista umana - ma per ragioni opposte. Se la storia dell'arte ha spesso privilegiato la rappresentazione di Cristo in termini di "Gloria", la ricerca artistica contemporanea ha valorizzato l'immagine di un Dio sofferente, che si fa vicino ai drammi dell'uomo. Non un "Christus gloriosus", ma un compagno di strada, vicino ai drammi degli uomini». La sofferenza di Dio, conclude Dall'Asta «diventa dramma dell'uomo, dell'umanità intera che iscrive in quel corpo le sue domande. Come nei corpi di Cristo di Chagall o nei volti sindonici di Rouault. La Bellezza della Gloria di Cristo diventa la Bellezza della sua Kenosi. Bellezza è donarsi. In questo dono, il Cristo appare in tutta la sua Bellezza e Gloria. In modo particolare, l'evento supremo della Bellezza si rivelerà attraverso un evento, una volta per sempre, in un giardino fuori Gerusalemme. Sul Golgota, sulla roccia del Calvario, dove è collocata la Croce, si compie l'evento stesso della Bellezza: il Dono di Dio all'umanità». (C.S.)

Testimonianze di vita e di morte

Raccoglie anche la testimonianza di una bolognese, Elena Cavazzoni, il libro recentemente realizzato dalla Comunità dei figli di Dio di don Divo Barsotti «Nascosti con Cristo in Dio»: breve testimonianza di vita e di morte di quattro giovani della comunità. Il volume (pagine 354, euro 6) sarà presentato a Bologna sabato 22 settembre nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova. Si inizierà alle 15 con la recita del Rosario, quindi intervengono padre Serafino Tognetti, superiore generale della Comunità dei figli di Dio, due degli autori del libro, Pietro Tognetti e Annalisa Colzi (gli altri sono lo stesso padre Tognetti e Antonio Luisi), padre Silverio Monari, della Comunità e don Edelweis Montanari, dell'Unitalsi di Bologna. Alle 18 celebrazione della Messa. La comunità di don Barsotti, presente anche in diocesi, ha carattere monastico e propone un ideale di vita cristiana basato sulla preghiera, sulla vita interiore,

sulla visione del mondo in cui Dio è al primo posto, in tutte le condizioni di vita. «Essere come "monaci nel mondo", ecco quello che proponeva don Barsotti ai suoi amici - spiega padre Tognetti - Ed è proprio questo l'ideale vissuto dai giovani protagonisti dell'opera, testimoniato fino in fondo attraverso la loro vita e sofferenza. Tutti vivevano "nel mondo", e sono morti in uno stato di abbandono alla volontà di Dio davvero encomiabile». Elena Cavazzoni visse tra la parrocchia di San Severino e la piccola frazione collinare di Pieve del Pino. Era membro dell'Unitalsi e per un certo tempo fece parte del Rinnovamento nello Spirito, prima di approdare alla definitiva esperienza della Comunità di don Barsotti. Ammalata di tumore al cervello, accettò la sua malattia e andò incontro alla morte con un senso di Dio fuori dal comune. «Sempre lieta e sorridente - ricorda padre Serafino - seppa dare al grande mistero della sofferenza e della morte il valore

Il libro «Nascosti con Cristo in Dio» sarà presentato sabato 22 a San Silverio di Chiesa Nuova



Chiara Unguendoli

Tra iniquità e pietà: un duplice mistero

L'Arcivescovo ha invitato i nuovi sacerdoti ordinati ieri a «condividere il destino dei peccatori per mutarlo in destino di grazia»

DI CARLO CAFFARRA *

«Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo». Miei cari fratelli e sorelle, la narrazione dell'Esodo che abbiamo ascoltato nella prima lettura è l'inizio della rivelazione di un grande mistero: rivelazione che troverà il suo definitivo compimento nella pagina evangelica appena proclamata. Quale mistero. La reazione di Dio al male compiuto dall'uomo. Paolo lo chiama il «mistero della pietà» (cfr. 1° Tim 3,16), che ci pone di fronte al «mistero della iniquità». Non si comprende l'uno senza l'altro, seriamente. «Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso...! Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto». Il male del popolo eletto ha la sua sede profonda, la sua radice nella coscienza che esso ha di se stesso, ed è di tale potenza che cambia la sua propria identità. Israele non vede più se stesso come il «popolo che Dio si è acquistato» liberandolo dall'Egitto; e pertanto non si sente più obbligato a seguire la via che Dio aveva indicato. È uscito dallo spazio dell'Alleanza; è una vera e propria perversione: «si è perversito». Ritroviamo il «mistero di iniquità» nel figlio più giovane della parabola evangelica; anzi è presentato in una maniera anche più profonda. Che cosa fa il figlio minore? «Partì per un paese lontano», così come Israele si era «allontanato dalla via». È l'uscita dalla dimora del Padre; è la rottura della relazione nel cuore. È la decisione di negare l'appartenenza che lo ha generato e lo custodisce, per appartenere solo a se stesso, cioè a nessuno. Una sorta di autofondazione. Non vuole più sottostare ad alcun comandamento; volendo essere solo di se stesso, vive solo per se stesso. Letteralmente «da dissolto», non sottoposto a nessuna esigenza. Questo è il «mistero di iniquità» dentro - se così posso dire - al cuore dell'uomo, nel suo lato segreto. Ma la parola di Dio non



Ieri in Cattedrale l'ordinazione presbiterale

tace anche a riguardo del lato esterno del «mistero di iniquità», dei risultati sulla condizione di vita. Israele si prostra davanti all'opera delle sue mani. È difficile per noi vedere in questo la condizione dell'uomo occidentale? Egli ha voluto concepire e vivere la sua vita «come se Dio non ci fosse», ed ha finito per essere non raramente schiavo, come di un destino ineluttabile, di quel mondo della tecnica creato dalle sue stesse mani. Ma la pagina evangelica è ancora più rivelatrice. Quale è il risultato della scelta fatta dal figlio minore? «Lo mandò nei campi a pascolare i porci». L'uomo che ha voluto essere completamente autonomo, è diventato servo

nella peggiore schiavitù. La libertà esercitata nella menzogna è una devastazione dell'umanità della persona. Come reagisce Dio di fronte al male? Quale è il «mistero della pietà»? «Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo» perché egli non può «negare se stesso». Mosè infatti prega: «ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso». L'uomo può rinunciare ad essere figlio; Dio non può rinunciare ad essere padre. La pagina evangelica ci svela in profondità che cosa significhi per Iddio la fedeltà alla sua paternità. «Quando era



magistero on line

Nel sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: l'omelia nella Messa alla «Tre giorni del Clero», lunedì scorso; quella a San Matteo della Decima, giovedì scorso, in occasione dell'anniversario della dedizione della chiesa; quella nella Messa solenne in Cattedrale nel corso della quale, ieri, ha ordinato cinque nuovi sacerdoti.

ancora lontano, il padre lo vide»: il padre non abbandona mai chi si è allontanato. Egli lo «tiene sempre d'occhio». «E commosso gli corse incontro»: viene svelato il cuore di Dio, pieno di compassione per l'uomo. Ed inizia la ricostruzione delle rovine della persona. Viene rivestito poiché il peccato lo aveva denudato della sua dignità di figlio. La festa è preparata e la tavola è imbandita: riammesso nella casa del Padre, può partecipare al banchetto eucaristico, vero anticipo e pegno del banchetto eterno. Il «mistero della pietà» ha affrontato il «mistero dell'iniquità» e lo ha vinto. Carissimi ordinandi, quanto grande appare il ministero sacerdotale di cui fra poco sarete investiti: il mistero della grazia di Dio (cfr. Ef 3,1). La parola di Dio ve ne fa scoprire la profondità e la grandezza. Fra il «mistero di iniquità» ed il «mistero di pietà» si interpone Mosè colla sua supplica. Anzi Mosè va oltre. Anche Abramo si era interposto fra il «mistero di iniquità» di Sodoma e Gomorra e il «mistero di pietà» della misericordia divina. Mosè fa di più: si pone in un certo senso dalla parte del «mistero di iniquità» e chiede di condividere il destino del peccatore, e di essere distrutto col suo popolo. È a causa di questo che «il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo». Miei cari ordinandi, questa sarà la vostra posizione nella vicenda umana, da questa sera: porvi fra il «mistero di iniquità» di un popolo che si è allontanato dalla via, di figli usciti dalla relazione col Padre, e il «mistero di pietà» di cui questa sera voi diventerete gli amministratori. E non lo farete dall'esterno. Siete chiamati a condividere il destino dei peccatori, sedere alla loro tavola: per mutarlo radicalmente in un destino di grazia; per far festa con loro a causa della loro umanità ritrovata. Nessuna miseria umana vi lasci indifferenti, radicati e fondati dentro ad uno stupore immenso di fronte al «mistero della pietà». Risuoni da questa sera nel vostro cuore in tutta verità la parola dell'Apostolo: «Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, e di questo il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me per primo, tutta la sua longanimità». Solo se avrete sperimentato il «mistero di pietà» avrete una comprensione vera del «mistero di iniquità»; solo se vi metterete dalla parte del «mistero di iniquità» amministrerete fedelmente il «mistero di pietà». Così sia.

* Arcivescovo di Bologna

Il Cardinale a Decima: «Il tempio di Dio è in ciascuno di noi»

Miei cari fedeli, il tempio cristiano - dunque anche la vostra chiesa - è ben diverso da ogni altro tempio. Ha una dignità molto superiore. In esso infatti c'è la presenza vera e propria di Cristo, col suo Corpo e la sua anima e la sua divinità. Abbiate sempre, miei cari, la coscienza viva che fra le vostre case dimora anche il Signore; che fra di voi c'è Lui. Amate lo splendore e la bellezza della casa del Signore.

L'Apostolo nella seconda lettura ci

rivela un grande mistero. «Non sapete» ci dice «che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi?». Ciascuno di noi è simboleggiato da questo tempio. Ne derivano allora alcune conseguenze importanti. La persona, ogni persona di ogni credente merita un rispetto ed una venerazione singolare: è sacra. Violarla è deturpare il tempio di Dio. Nessuno di noi appartiene a se stesso: è del Signore. Come questo luogo non può essere deputato ad usi non sacri, così la nostra persona non può essere usata come «strumento di ingiustizia», ma dobbiamo sempre «offrire i "nostri" corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rom. 12,1). La bellezza e lo splendore di questo luogo è la gioia dei vostri occhi: risplenda anche il tempio che è la vostra persona, della bellezza e dello splendore di una vita santa. Così sia.

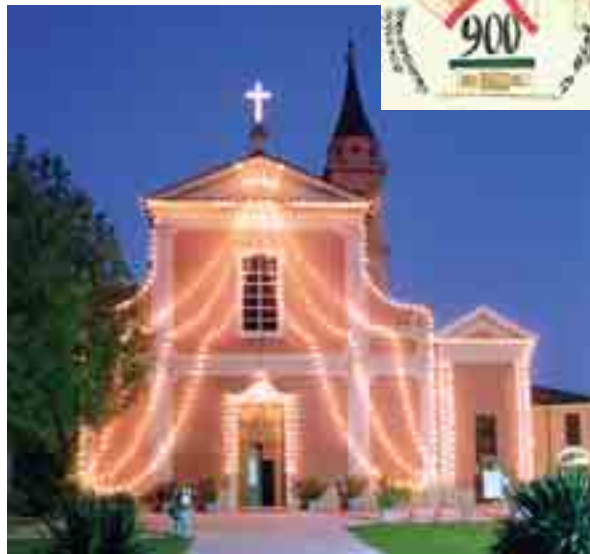
(Dall'omelia dell'Arcivescovo a San Matteo della Decima)



Argelato, la dedizione della chiesa

La Parrocchia di San Michele Arcangelo di Argelato con grande gioia si prepara al solenne e irripetibile rito della dedizione della Chiesa parrocchiale che il nostro Cardinale Arcivescovo compirà il 23 settembre alle 17,30. Raccogliamo così uno dei frutti più belli e spiritualmente più preziosi del cammino di questi ultimi anni; nel 2005 abbiamo voluto valorizzare pastoralmente il nono centenario della donazione della nostra chiesa al Capitolo Metropolitano di San Pietro da parte della Contessa Matilde di Canossa (1105) e la premura dello stesso Capitolo di assicurare da subito la presenza di un sacerdote in cura d'anime. Avvenimenti che ci hanno guidato a fare memoria delle nostre radici di cui dobbiamo essere fieri. Per evitare però che il tutto si esaurisse in una semplice memoria storica ci siamo preoccupati di ripensare all'«oggi» affrontando anche alcuni interventi che esprimessero in modo inequivocabile la nostra immutata fede in Dio e il desiderio di continuare ad annunciarla con delle opere che parlasse anche ai cuori più induriti. La Provvidenza ci ha poi concesso di poter far coincidere queste considerazioni e i suoi traguardi con l'anno del Congresso Eucaristico Diocesano. Abbiamo così voluto restaurare l'organo di Adriano Verati e rifare il coro per i cantori: festeggeremo questa impresa con un bel concerto il 22 settembre alle ore 21. Più impegnativo e delicato è stato il ripensare agli spazi liturgici perché è attorno all'altare del Signore che la nostra comunità attinge forza e grazia per il suo cammino aiutandoci a prendere sempre più coscienza della nostra dignità di figli di Dio, di essere Chiesa. La festa poi proseguirà con l'annuale sagra paesana in onore del Santo Patrono che vedrà tutto il paese unito a far festa per quattro giorni dal 27 al 30 settembre quando con la S.Messa (alle 17,30) e la processione presieduta da Mons. Gianluigi Nuvoli Economo dell'Arcidiocesi, invocheremo la benedizione di Dio per la potente intercessione di San Michele Arcangelo. Tutto questo l'abbiamo voluto esprimere con un logo che richiama tutti questi avvenimenti del passato e del presente e che vedono l'altare posto al centro di tutto il nostro operare.

Don Massimo Fabbri, parroco



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 10 a Rastignano Messa e posa della prima pietra della nuova chiesa. Alle 15.30 incontro con i Consigli pastorali parrocchiali del vicariato di Vergato.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 20

A Roma, partecipa ai lavori del Consiglio permanente della Cei.

VENERDÌ 21

Alle 9 ai Cantieri Variante di valico saluto e Messa.

Alle 18 a San Cristoforo Messa per il 50° di erezione della parrocchia, 30° di dedizione della chiesa e istituzione a Lettore di Carlo Zangherini e ad Accolito di Bruno Bulgarini.

SABATO 22 E DOMENICA 23

Visita pastorale a Badi, Suviana, Bargi e Baigno.

DOMENICA 23

Alle 17.30 dedizione della chiesa di Argelato.

vicariati. Visita pastorale a Porretta Terme

Sarà questa la prossima tappa della Visita pastorale iniziata nel gennaio scorso dall'Arcivescovo. La Visita comincerà sabato 22 e domenica 23 nelle parrocchie di Badi, Suviana, Bargi e Baigno. La conclusione della Visita in questo Vicariato è prevista nel maggio del 2008

Il Vicariato di Porretta Terme, nel quale il Cardinale Arcivescovo sta per avviare la Visita pastorale, è composto da 27 parrocchie, per un totale di 17.822 abitanti. È servito da 10 sacerdoti. Per fare un confronto con la situazione di alcuni anni fa, si può osservare che nel 1986 (subito prima che ci fosse la riorganizzazione delle parrocchie conseguente all'Accordo di revisione del Concordato) il Vicariato contava 38 parrocchie, servite da ben 21 sacerdoti; la popolazione però era di 16.555 abitanti: anche in questa zona della Diocesi, dunque, si conferma la tendenza ad un

incremento della popolazione nelle aree periferiche rispetto alla città, dove gli abitanti calano. I numeri appena esposti fanno però anche capire che se vent'anni fa nel Vicariato c'era in media un prete ogni 790 abitanti circa, ora ce n'è uno ogni 1780 abitanti. Nel Vicariato hanno sede ben sei comunità religiose, una maschile a Porretta e cinque femminili: a Baigno, a Camugnano, a Porretta e due a Lizzano in Belvedere. Il Vicariato annovera inoltre cinque santuari mariani: Madonna dell'Acerò, di Calvigi, degli Emigrati, del Faggio e del Ponte.

Medicina premia monsignor Piazza



Monsignor Natale Piazza

1968 assume il governo parrocchiale che regge fino al 1998, quando, pur cedendo il testimone, resta a disposizione della comunità che ha contribuito a far crescere moralmente e civilmente.

S. Caterina di Saragozza

Messa per la Giornata dei sordi

Ogni anno, la quarta domenica di settembre si celebra la «Giornata mondiale dei sordi», proclamata dalla Federazione mondiale dei Sordi nel 1958. Per l'edizione di quest'anno, che cadrà domenica 23 settembre, la Piccola missione per i sordomuti promuove, in tutte le sue sedi, un momento di preghiera e di convivialità per tutti i sordomuti da essa assistiti e per quanti vi vogliano partecipare. «Quest'anno - spiega il superiore di Bologna padre Salvatore Tucci - questo momento avrà una particolare solennità, perché è l'anno del centenario della morte del nostro fondatore, il Venerabile monsignor Giuseppe Gualandri. Per questo, la Messa per l'occasione sarà celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, alle 12 nella chiesa di Santa Caterina di via Saragozza». La giornata inizierà con l'accoglienza, a partire dalle 9.30, nella sede della Piccola Missione, in via Nosadella 47; qui i sordi avranno la possibilità di accostarsi al sacramento della Penitenza. Quindi il trasferimento a Santa Caterina e, dopo la celebrazione eucaristica, il pranzo insieme.

le sale
della
comunità

A cura dell'Acce-Emilia Romagna

BELLINZONA

v. Bellinzona 6 Le vite degli altri

051.6446940 Ore 17.30 - 20 - 22.30

CHAPLIN

P.ta Saragozza 5 La ragazza del lago

051.585253 Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

ORIONE

v. Cimabue 14 Mio fratello è figlio unico

051.382403 Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

PERLA

v. S. Donato 38 Ocean's 13

051.242212 Ore 16.30 - 18 - 21

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)

v. Marconi 5 Shrek III

051.976490 Ore 16 - 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

v. Matteotti 99 I Simpson

051.944976 Ore 15.45 - 17.30 19.15 - 21

CREVALCORE (Verdi)

p.ta Bologna 13 Io non sono qui

051.981950 Ore 16 - 18.30 - 21

LOIANO (Vittoria)

v. Roma 35 Il dolce e l'amaro

051.6544091 Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)

p.zza Garibaldi 3/c I Simpson

051.821388 Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

p. Giovanni XXIII I Simpson

051.818100 Ore 16 - 17.40 - 19.20

VERGATO (Nuovo)

v. Garibaldi I Fantastici 4

051.6740092 Ore 21

Tutte le altre sale della comunità sono chiuse per ferie

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Celebrazioni e sagre

Nella parrocchia di San Matteo della Decima, venerdì 21 verrà celebrata la solennità di San Matteo apostolo, alla presenza del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, che presiederà alle 20 la celebrazione eucaristica. Seguirà la processione con la statua del Santo per le vie del paese; al termine benedizione sul sagrato della chiesa. Nell'occasione la comunità celebrerà anche il primo anniversario del Coro polifonico parrocchiale. A San Giacomo della Croce del Biacco si svolge oggi la festa di Maria Santissima, madre della Chiesa. Alle 9.45 vi sarà l'inizio del catechismo con l'incontro con le famiglie dei bambini delle elementari, cui seguirà alle 11 la Messa, e alle 17 il Vespri e la processione con l'immagine della Vergine. Nel corso della giornata apertura degli stand gastronomici, l'orchestra e la lotteria.

La parrocchia di Sant'Antonio di Savena celebra la festa della Comunità fino a domenica 23. Momento culminante l'iniziativa «Yehoshua ben Yosef: che volto aveva quell'uomo? La fisiognomica di Gesù tra arte, scienza e tradizione», un affascinante viaggio in due tappe guidato dallo storico dell'arte e sindonologo Giorgio Perlini. Martedì 18 si tratterà l'argomento dal punto di vista artistico, nel secondo incontro, martedì 25, verranno invece analizzati i documenti, le tracce e le reliquie.

A San Paolo di Ravone, in concomitanza con la Festa della famiglia, avranno luogo le celebrazioni in onore della Beata Vergine consolatrice degli afflitti. Da domani fino a sabato 22 si svolgerà l'Ottavario con la prima Messa alle 8.30, il Rosario alle 18 e la Messa con omelia alle 18.30. Domenica 23 Messe alle 10 e alle 11.30. Alle 11 arriveranno i clown per i ragazzi, ed alle 21.15 la «Serata in allegria» con Giuliano Piazza e gli «Uttantazeinq franch» della Compagnia dialettale bolognese «Arrigo Lucchini».

A San Matteo di Molinella iniziano oggi le «Feste Settembrine» con un concerto alle 20.45: si esibiscono la Schola cantorum San Matteo e Carlo Ardizzoni. Domani sempre alle 20.45 nell'Auditorium conferenza sul tema: «Eucaristia e vita civica» tenuta da don Roberto Mastacchi. Venerdì 21, solennità del patrono San Matteo, alle 20.30 Messa solenne e alle 21.15 in Auditorium concerto bandistico. Sabato 22 alle 20.45 spettacolo della compagnia dei giovani di Marmorta e San Martino in Argine «La locanda di Emmaus». Domenica 23, anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale e festa della Beata Vergine del Rosario, alle 18 canto dei secondi Vespri e processione con l'immagine della Madonna per le vie del paese presieduti da don Alvaro Marabini, rettore del Seminario di Ravenna. A seguire, momento di festa nel cortile della chiesa. (G.P.)

Missionari di San Carlo a Sant'Isaia, don Silvagni a Granarolo Don Culiersi a Viadagola e Lovoletto, don Vacchetti a Castel Guelfo

nomine

SANT'ISAIA. Don Valentino Ferioli lascia la parrocchia di Sant'Isaia per raggiunti limiti di età, mentre continuerà il servizio di Economo del Seminario arcivescovile. La parrocchia sarà affidata ai Missionari di san Carlo Borromeo.

GRANAROLO. L'Arcivescovo, dopo aver accettato le dimissioni di don Vincenzo Montaguti dalla parrocchia di Granarolo, presentate per motivi di età e di salute, ha nominato nuovo parroco don Giovanni Silvagni, attuale parroco di Viadagola e Lovoletto. A Viadagola e Lovoletto don Silvagni sarà sostituito da don Stefano Culiersi, attuale cappellano di Castelfranco Emilia.

CASTEL GUELFO. Nuovo parroco di Castel Guelfo sarà don Massimo Vacchetti, attualmente alla guida delle parrocchie di San Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano.

diocesi

MINISTERI ISTITUITI. Lunedì 1 ottobre (20.30-22.30) avrà inizio il nuovo Corso per la formazione dei Lettori e Accoliti. Per le iscrizioni i parroci debbono inviare una lettera di presentazione al delegato diocesano per i Ministeri istituiti entro il 25 settembre (don Luciano Luppi, c/o Seminario Arcivescovile - P.le Bacchelli, 4 - 40136 Bologna). Informazioni: 0513392937.

25° DI SACERDOZIO. Martedì 18 don Giuseppe Salicini, parroco di Monte San Giovanni e amministratore parrocchiale di Mongiorgio e Ronca «compirà» 25 anni di sacerdozio: è stato infatti ordinato nel 1982. Alle 20 don Salicini celebrerà la Messa a Monte San Giovanni.

PROFESSIONE PERPETUA. Domenica 23 alle 15 nella chiesa parrocchiale della Sacra Famiglia suor Maria Grazia Germini emetterà la professione solenne nella congregazione delle Serve di Maria di Galeazza. Presiederà la celebrazione don Maurizio Marcheselli.

GABBIANO. Domenica 23 nella chiesa di Gabbiano (Monzuno) durante la Messa delle 9.30 sarà esposto il prezioso reliquiario di San Pio da Pietrelcina opera del centese Fernando Govoni.

CREVALCORE. L'oratorio «Casa dei giovani» della parrocchia ddi Crevalcore promuove mercoledì 19 alle 20.45 un incontro con don Fabio Corazzina, coordinatore nazionale di Pax Christi, che parlerà di «Un'arca... per salvare il mondo».

associazioni e gruppi

UCID. Mercoledì 19 alle 18 nella sede di via Solferino 36 l'Ucid organizza il quinto incontro dedicato a «Le tecnologie e l'uso della natura». L'assistente ecclesiale padre Tommaso Reali, domenicano, tratterà il tema «Il decisivo ruolo dell'impresa nell'edificazione dell'ambiente: la nozione di capacità in Amartya Kumar Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998».

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 22 dalle 16 alle 17.30 nella sede del Santuario di Santa Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli riprende il collegamento e la formazione degli Animatori per l'evangelizzazione del sociale, nel quarto sabato di ogni mese.

MCL CASTEL GUELFO. Per iniziativa del locale circolo Mcl, venerdì 21 alle 20.45 nell'Oratorio di piazzale D. Alighieri a Castel Guelfo, la direttrice dell'équipe del Consultorio familiare di Bologna Giovanna Cuzzani terrà una conferenza sul tema «Quale dialogo in famiglia?».

GRUPPI DI PREGHIERA DI SAN PIO. Martedì 18 alle 15.30 nella Basilica dei Ss. Bartolomeo e Gaetano incontro di preparazione alle nuove iniziative e scadenze della stagione autunnale. Sono invitati tutti i capigruppo. Domenica 23, festa di San Pio da Pietrelcina, alle 10 nella chiesa di San Giuseppe (via Bellinzona) sarà celebrata la Messa alla quale sono invitati tutti i gruppi ed i devoti.

VEDOVE. Il Movimento vedove «Vita nuova» organizza giovedì 20 alle 9.30 una Messa in San Giovanni in Monte, dove si conserva il corpo della Beata Elena Duglioli vedova Dall'Olio.

cultura e musica

ARTELIBRO - SAN DOMENICO. Nell'ambito di

«Artelibro» domenica 23 alle 17 nella Cappella Ghisilardi (piazzza San Domenico 12) padre Paolo Garuti Op, docente di Esegisi del Nuovo Testamento alla Pontificia Università S. Tommaso parlerà di «Un libro scritto dentro e fuori, sigillato con sette sigilli. Come era fatto il libro dell'Apocalisse». Sempre il 23 alle 15 nella Sala del Quadrante del Palazzo del Podestà conferenza di padre Garuti su «"Tres digiti scribunt, sic totum corpus laborat". Manualità, memoria, estetica, diritto: cosa imparava chi imparava a scrivere nell'antichità». Introduce Marco Carminati, storico dell'arte e giornalista de «Il Sole 24 Ore».

RAVENNATENSIA Si svolgerà dal 20 al 23 settembre tra Ravenna e Faenza il XXIX convegno di Ravennatensia dedicato a «Pier Damiani, l'eremita, il teologo, il riformatore». L'evento, di carattere internazionale, ha il patrocinio dell'arcidiocesi di Ravenna e della diocesi di Faenza ed è organizzato dal Centro studi e ricerche antica Provincia ecclesiastica ravennate.

«MUSICA IN BASILICA». Per la rassegna «Musica in Basilica» domani alle 21 nella Biblioteca Storica di San Francesco (Piazza Malpighi 9) concerto liederistico con Giovanna Gatta, soprano, Paola Del Verme, pianoforte, Giuseppe Cerone, voce recitante. Musiche di Mozart, Schubert e Schumann. Ingresso a offerta libera pro Missione francescana in Indonesia.

MONTE SAN GIOVANNI. Venerdì 21 alle 21 concerto in memoria di Giorgio Piombini nella chiesa di Monte San Giovanni. L'organista Francesco Cera eseguirà opere di Haendel, Frescobaldi, Martini, Vivaldi, Scarlatti e altri compositori

turismo e pellegrinaggi

CTG. Dall'11 al 13 ottobre, per ricordare il 50° anniversario della «Casa sollievo della sofferenza» voluta da San Pio da Pietrelcina, il Ctg organizza un pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo e ad alcuni famosi Santuari, quali il Volto Santo di Manoppello, San Clemente in Casauria, Monte Sant'Angelo e San Legoziano a Lanciano. Quota di viaggio contenutissima. Informazioni e adesioni entro il 29 settembre allo 0516151607.

Anzola, incontri sulla chiesa

In vista della festività del 7 ottobre, domenica in cui si celebra la Beata Vergine del Rosario e tradizionale festa parrocchiale di Anzola, il Circolo culturale parrocchiale e il Centro culturale anzolese organizzano tre incontri sul tema

«Architettura, arte e simbologia cristiana nella chiesa di Anzola dell'Emilia. Parole e diapositive per conoscere meglio la nostra chiesa». Scopo degli incontri, condotti da Gabriele Gallerani del Centro culturale anzolese, è prepararsi alla festa approfondendo la conoscenza dei significati simbolici, estetici, liturgici, devozionali e didattici, connessi alla chiesa dei Ss. Pietro e Paolo di Anzola e al suo patrimonio artistico: per questo, essi si svolgeranno tutti nella chiesa. Il primo si terrà venerdì 21 alle 20.30: tema, «L'architettura, la tradizione e la simbologia nel tempio cristiano».

Venerdì 28 alla stessa ora si tratterà de «L'arte al servizio della catechesi. I quadri illustrano le Sacre Scritture»; infine venerdì 5 ottobre sempre alle 20.30 il tema sarà «Le reliquie, le suppellettili sacre, le vesti liturgiche. Il loro significato nella celebrazione della Messa». Spiegare come il cristianesimo si esprime nelle opere d'arte, nei riti liturgici, nella simbologia e nelle tradizioni popolari, è un modo per fare conoscere le radici della nostra fede e della nostra cultura e per riaffermare la spinta propulsiva del cristianesimo nel campo sociale e culturale.



Madonna del Rosario



A giocare in teatro

Una proposta didattica per le scuole: questo vuole anche essere il teatro per ragazzi in Montagnola e all'Antoniano. Per il quinto anno consecutivo attori professionisti, educatori e animatori dell'associazione Agio propongono la rassegna «Andiamo a giocare in teatro!». Si tratta di un ciclo di spettacoli per le scuole primarie e dell'infanzia. Maggiori informazioni al numero 051.4222257 o sul sito internet www.agio.it.

Centro Due Madonne



Vivi lo sport

Arriva anche al Centro Polifunzionale Due Madonne, in collaborazione con il Quartiere Savena, la manifestazione «Vivi lo Sport». Dal 17 al 21 e dal 24 al 28 settembre, tutti i giorni dalle 16.30 alle 19, appuntamento con maestri di sport per provare tante discipline divertenti. Ingresso Euro 1 a giornata. Info: tel. 051.4072950 (ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

Scomparso il francescano padre Bonifacio Manduchi

È stato organista, fondatore di un Coro e di un'Associazione musicale, e ha ricoperto all'interno del suo ordine, i Frati minori, importanti incarichi quale rappresentante legale, economo provinciale e vicario provinciale dell'Emilia Romagna. Ma padre Bonifacio Manduchi, scomparso giovedì scorso all'età di 75 anni, sarà ricordato soprattutto per la sua grande umanità e la sua profonda fede, che gli ha permesso di affrontare con coraggio e persino col sorriso la lunga malattia che lo ha condotto alla morte. Nato a Verucchio (Rimini), aveva emesso la professione perpetua nel 1954 ed era stato ordinato sacerdote nel 1956. Organista titolare della Basilica di



Manduchi

Sant'Antonio a Bologna, nel 1978 fonda il Coro polifonico «Fabio da Bologna», che dirigerà fino al 1995, e pochi anni dopo l'omonima Associazione musicale. Un coro e un'associazione che sono stati per tanti giovani non solo un luogo per esprimere la propria passione musicale, ma anche, grazie a lui, una vera e propria scuola di vita. E lo hanno dimostrato, accorrendo in tanti ai suoi funerali e animando, con le lacrime agli occhi, l'ultimo addio al loro «maestro». (C.U.)

Feste in città e provincia

La parrocchia del Cuore Immacolato di Maria celebrerà domenica 23 la solenne Festa della comunità in onore della Madonna. Il programma prevede per oggi la Messa alle 10 con la celebrazione del Battesimo. Durante tutta la settimana vi saranno le Lodi alle 6.30, la Messa alle 7.45, l'Ora Media alle 15.30, il Rosario alle 19.30 ed i Vespri alle 19.50. Domani giornata di preghiera per i fanciulli delle elementari, martedì 18 per i ragazzi delle medie e mercoledì 19 per le famiglie. Giovedì 20 la comunità parrocchiale pregherà per i giovani delle superiori e venerdì la giornata sarà dedicata «alla riconciliazione con Dio ed i fratelli - ricorda il parroco don Tarcisio Nardelli - Sarà una giornata di preghiera, digiuno e carità. Si pregherà per gli ammalati e per il dono delle vocazioni anche nella nostra comunità». Sabato 21 mattina pellegrinaggio a piedi o in auto alla Madonna di San Luca. Alle 20.15 solenne celebrazione dei Vespri presieduta da don Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione e di seguito la processione per le vie della parrocchia. Domenica 23 la prima Messa sarà alle 8 e la Messa solenne con la celebrazione della Cresima alle 10. Per tutta la giornata saranno a disposizione lo stand gastronomico, i giochi della cuccagna e della pentolaccia, la pesca di beneficenza; nel pomeriggio spettacolo comico e la sera musica.

A Santa Maria delle Grazie in San Pio V ha inizio oggi il «Solenne ottavario di Santa Maria delle Grazie», patrona della parrocchia, in preparazione alla festa, che sarà celebrata domenica 23. Diversi gli appuntamenti. Oggi pellegrinaggio a San Luca: il ritrovo è alle 16.30 dal piazzale della chiesa per chi desidera andare in pullman (previa prenotazione), o alle 16.15 al Meloncello per la salita a piedi con recita del Rosario. Per tutti Messa al Santuario alle 17.30. Da domani a venerdì 21, tutti i giorni: alle 8.15 Lodi, liturgia della Parola e Comunione; alle 17.45 Rosario animato a turno da un gruppo parrocchiale; alle 18.30 Messa. Venerdì 21 giornata penitenziale: confessioni dalle 9 alle 11.30 e dalle 17.30 alle 19. Alle 16.30 si inaugura la Pesca di beneficenza, che rimarrà aperta fino a domenica. Sabato 22 si terrà lo spettacolo di canti spiritual del «Plantations Chorus». Domenica Messe alle 8 e 11, mentre quella solenne è alle 18.30: a quest'ultima seguirà una breve processione. Al termine polentata per tutti e alle 21 diapositive sui campi estivi dei ragazzi.

A Cadrano venerdì 21 aprirà la festa della parrocchia con «La grande polentata» dalle 19 in avanti. Sabato 22 alle 18 vi sarà lo spettacolo dei burattini con la Compagnia «I du zanàtt», alle 19 l'apertura dello stand gastronomico ed alle 21 il concerto di Sergio Sarti. Domenica 23, alle 11.15, Messa, cui seguirà il pranzo. Alle 15.30 processione mariana per le vie del paese e alle 16 concerto del gruppo bandistico di Minerbio, cui seguirà, alle 17 l'esibizione dei «Piccoli cantori di San Francesco». La festa si concluderà con il concerto alle 21 de «I soliti ignoti». Per l'intera giornata, dalle 9 alle 20, si svolgerà la Quarta Fiera di Cadrano con l'esposizione dei trattori.

A Minerbio si conclude oggi la festa in onore della Vergine Addolorata, qui venerata nella splendida tela ovale di scuola reniana. Alle 10 la Messa, cui seguirà la processione fino al Parco della Rocca Isolani. Tanti i fedeli che partecipano ogni anno alla celebrazione, per onorare la Madonna e ricordare il prodigioso movimento degli occhi dell'immagine, avvenuto nel 1976 e nel 1850. Nel pomeriggio vi saranno diversi spettacoli per bambini ed adulti, un concerto serale e il grande spettacolo pirotecnico. Domani sera ancora musica. Nel corso della festa si potranno gustare vini e specialità culinarie. San Giorgio di Piano celebrerà la festa di San Luigi Gonzaga. Domenica 23 Messa animata dal coro parrocchiale alle 10 e alle 17 i Vespri Solenni con la processione. Farà da contorno la sagra paesana, con spettacoli, mostre, mercatini e stand gastronomici. Nell'ambito della festa della comunità della parrocchia di San Donnino oggi alle 17 si inaugura la mostra fotografica di Franca Cavina Foresti sul tema: «A spasso lungo i portici sotto gli occhi di Maria». (G.P.)

L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Ripresa della catechesi sulla Messa: ASCOLTO.

DOMENICA 23
Ripresa della catechesi sulla Messa: MEMORIA.

A Monte Sole alle 17: pellegrinaggio diocesano guidato dal Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi



Congresso eucaristico, i quattro «segni»

Saranno quattro, i «segni» permanenti che rimarranno del Congresso eucaristico diocesano. Tali segni, spiega l'«Ordo» delle Celebrazioni finali, «sono alcune manifestazioni visibili dell'impegno pastorale della nostra Chiesa che, ancorata alla Cattedra del Vescovo, annuncia e testimonia con rinnovato vigore il Vangelo dentro la città degli uomini». Primo segno sarà l'ampliamento del «Villaggio della speranza» a Villa Pallavicini. Sono infatti in costruzione diciotto appartamenti suddivisi in due villette, destinati a famiglie numerose, famiglie con anziani a carico, giovani coppie anche di altre nazionalità purché disposte ad accettarne lo spirito e farsi collaboratori attivi di un cammino di crescita comunitaria e cristiana. Il nuovo complesso sarà inaugurato dal cardinale Caffarra sabato 29 settembre alle 17.30. Secondo e terzo segno, il restauro della facciata della Cattedrale e della chiesa di San Nicolò degli Albani. L'integrale restauro della facciata di San Pietro è stato realizzato in vista dell'Adorazione eucaristica continua che si terrà da giovedì 4 a sabato 6 ottobre nell'ambito delle Celebrazioni finali. Il restauro della chiesa sussidiaria di San Nicolò degli Albani, in via Oberdan, ha invece lo scopo di offrire un momento quotidiano di Adorazione eucaristica in orario serale, dalle 18.30 alle 21. La chiesa sarà affidata alla

comunità «Piccola Nazareth» delle Piccole Suore della Sacra Famiglia. Quarto e ultimo segno, la nuova sede, unica, della Caritas diocesana, in Piazza Sant'Alò 9. A trent'anni dalla sua fondazione e nell'ambito del Congresso, il Cardinale ha avviato la riorganizzazione della Caritas per adeguarla

sempre più allo Statuto e recepire l'insegnamento di Benedetto XVI nel nell'enciclica «Deus caritas est». Di questa riorganizzazione fa parte la nuova sede, vicina alla Casa del Vescovo e adiacente alla Curia arcivescovile, della quale fa parte a tutti gli effetti. Inoltre la vicinanza con la chiesa di San Nicolò degli Albani, dove si terrà l'Adorazione eucaristica quotidiana, metterà in evidenza la dimensione teologica della carità, frutto dello Spirito Santo che sgorga dall'Eucaristia. Chiara Unguendoli



La nuova sede della Caritas

Congresso eucaristico diocesano. Liturgie, convegni, spettacoli: i nuclei dell'«Ordo», dalle domeniche di settembre al grande «Triduo pasquale» dal 4 al 7 ottobre

Celebrazioni finali al via



Sfogliando l'Ordo, si possono raccogliere i nuclei fondanti delle Celebrazioni finali. Anzitutto: non potremo portare alla città la grazia e la forza dell'Eucaristia se le nostre comunità cristiane non la vivono come sorgente e culmine. A questo mira la ripresa, nelle quattro domeniche di settembre, delle altrettante tappe dell'itinerario formativo promosso durante l'anno del Ced. La terza domenica, il 23, in coincidenza con la «memoria», vi sarà il pellegrinaggio a Monte Sole, caratterizzato dal ricordo comune dei «martiri» che durante e dopo la seconda guerra mondiale hanno testimoniato la fede nella Pasqua. In coerenza, l'ultima domenica di settembre, si svolgerà il Congresso diocesano dei catechisti, educatori ed evangelizzatori. La catechesi non è solamente

dottrina, ma progressiva assunzione degli atteggiamenti eucaristici. La sera della medesima domenica 30 settembre si aprirà in Montagnola il «Villaggio giovani», che resterà aperto tutta la settimana, offrendo una ricca serie di proposte sui nodi centrali della realtà giovanile; la «Tenda della riconciliazione» sarà dedicata al sacramento della Confessione. Sulla premessa di questo rinnovamento ecclesiale si collocano i momenti «culturali» del Ced, per articolare il messaggio che l'Eucaristia ha da rivolgere a tutti i cittadini, in prospettiva universale: il 25 settembre il convegno «Il sole e l'Eucaristia» dal significativo sottotitolo preso dalla Didachè, «Se condividiamo il pane del cielo, come non divideremo il pane della terra?»; l'1 ottobre

«Palagiocando», convocazione del mondo dello sport per evidenziarne la dimensione educativa; il 5 ottobre il convegno «Bambini cattivi o cattiva educazione?», quale risposta all'attuale emergenza pedagogica; ancora il 5 ottobre lo spettacolo «Alla ricerca del sole», per comunicare i contenuti del Ced ai bambini e alle famiglie. E, finalmente, il grande Triduo pasquale per tutta la città. **Giovedì 4 ottobre, festa di San Petronio.** Oltre alle tradizionali celebrazioni, la giornata si caratterizza per la processione che dalla Basilica di San Petronio reca il Santissimo in Cattedrale per dare inizio all'Adorazione continua, giorno e notte. I vicari pastorali riproporranno a livello locale un momento di Adorazione che coinvolga tutta la diocesi. **Venerdì 5 ottobre.** Il giorno della Croce ci invita a metterci accanto a chi condivide il mistero della Passione nella sofferenza. Da qui il convegno «Bambini cattivi...?», e soprattutto la celebrazione dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi, nel pomeriggio. Sarà necessario in quel giorno non far mancare il conforto dell'Eucaristia a nessuna situazione di dolore. **Sabato 6 ottobre.** Il grande giorno dell'attesa della risurrezione aveva richiamato il gemito del creato in attesa del cielo nuovo e della terra nuova, con la proposta del Convegno «Il sole e l'Eucaristia» e l'attenzione degli ebrei. La volontà di avere presente il Rabbino capo della comunità di Bologna ha costretto a cambiare data, senza alterarne il senso. Nel pomeriggio la «Festa del vicinato». La giornata si chiude con la Veglia dei giovani guidata dall'Arcivescovo, a conclusione della quale il Santissimo viene processionalmente portato nella chiesa di San Nicolò degli Albani, in via Oberdan. I giovani presenti alla veglia riceveranno un pass per lo spettacolo finale in piazza Maggiore, dal significativo titolo «Voci di speranza». **Domenica 7 ottobre.** La domenica è la memoria settimanale della Risurrezione, che accomuna tutti i Cristiani. I fedeli delle comunità ortodosse, che condividono la fede nel sacramento dell'Eucaristia, sono ufficialmente invitati a partecipare alla Messa e processione conclusiva. Per le comunità cristiane evangeliche e riformate è lasciata ai singoli parroci del luogo la responsabilità dell'iniziativa. A tale scopo si fornirà ai parroci interessati l'elenco dei vari luoghi di culto. Per sostenere la convocazione di tutti i fedeli alla celebrazione eucaristica conclusiva, che si terrà nel pomeriggio in Piazza Maggiore, nelle singole parrocchie sarà celebrata una sola Messa, in mattinata. Si chiede di promuovere la più ampia partecipazione, usufruendo anche dei servizi della «Petroniana viaggi». La festa popolare che coronerà la conclusione del Ced, con la banda e la distribuzione della tradizionale torta di riso, vuole farci assaporare una primizia della ben più armoniosa e dolce festa di cui l'Eucaristia è pegno.

Parrocchie e insegne

Si avvisano fin d'ora le parrocchie di partecipare alla celebrazione finale del Congresso, il 7 ottobre, con le proprie insegne, che saranno collocate sul sagrato di San Petronio.

IL PUNTO

EUCARISTIA, UNA FORZA ESPLOSIVA

STEFANO OTTANI *

«L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto e mi mostrò la città santa... La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte... In mezzo alla piazza della città e da una parte e dall'altra si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno» (Ap 21, 10. 12; 22, 2-5). «Uditi una voce potente che usciva dal trono: "Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio con loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21, 2-4). Le celebrazioni finali del Ced devono essere pensate così: una fine che non è semplicemente il termine, ma immagine, quasi profezia, della fine a cui tutta la storia tende: la città santa, dimora di Dio con gli uomini, come è descritta dagli ultimi capitoli dell'Apocalisse, per diventare senso e orientamento di tutto l'impegno umano. Bologna è città cinta da mura con dodici porte; durante le celebrazioni finali l'Eucaristia in piazza la assimila ancora di più a questa sua identità e missione, perché realmente diventa dimora di Dio con gli uomini. La nuova città che scende dal cielo richiama la «nuova creatura» del logo del Congresso, anzi ne precisa la dinamica: sarà possibile una nuova città se prima l'uomo diventa nuova creatura: la storia si rinnova se si rinnova l'uomo! Ciò è possibile se si è inseriti «in» Cristo, realmente innestati in lui per la fede e il Battesimo, in comunione con lui nell'Eucaristia. Le celebrazioni finali vogliono dunque essere la manifestazione della dimensione profetica, esemplare della celebrazione eucaristica per la vita della Chiesa e per la salvezza del mondo. Si comprende così anche il nome che si è voluto dare al vademecum che



Ottani

dettaglia le varie iniziative: «Ordo». Il termine fa riferimento all'«Ordo Missae» di antica e rinnovata memoria, precisandone però il senso: non si tratta certo di rubriche ritualistiche, bensì di indicazioni per una corale celebrazione che evidenzia la forza esplosiva dell'Eucaristia, sacramento della Pasqua del Signore Gesù, pane di vita per le moltitudini.

* Coordinatore del Congresso eucaristico diocesano



Un pellegrinaggio a Monte Sole

Monte Sole, il paradosso cristiano di una gloria umile

Nelle pagine dei Padri della Chiesa ritorna il pensiero che il Cristo: «fu glorificato anche quando andò alla croce e sopportò la morte. Vuoi sapere perché fu glorificato? Lo diceva egli stesso al Padre: "Padre, è giunta l'ora: glorifica il tuo Figlio, affinché il tuo Figlio glorifichi te" (Gv 17,1). Per lui dunque era gloria anche la passione della croce: però questa gloria non era gloriosa ma umile, secondo quanto di lui si dice: "Si è umiliato fino alla morte" (Fil 2,8)... In tutti questi eventi il Signore fu glorificato ma, per così dire, umilmente» (Origene, Omelie sull'Esodo 6,1). La gloria umile esprime il paradosso cristiano e dice la vittoria di Dio come si è attuata nel mistero pasquale di Cristo: così, nei cristiani che hanno saputo vivere e morire nella fedeltà alla chiamata battesimale, l'umiltà della sconfitta ha assunto il volto glorioso di risposta a uno stringente appello, facendosi testimonianza indifesa, resistenza al male per il Vangelo quotidiano, fino alle conseguenze estreme del martirio. L'orizzonte ultimo

di questo farsi piccoli per glorificare Dio sconfina nella luce, perché attende il secondo avvento del Cristo, in cui il Signore sarà gloriosamente glorificato: nel cammino presente la vicenda dei martiri di Monte Sole insegna a riattingere dal mistero pasquale lo Spirito di Dio per rinnovare la comunione con la fraternità umana, ancora così

Domenica 23 il pellegrinaggio diocesano

Si terrà domenica 23 settembre il pellegrinaggio diocesano a Monte Sole presieduto dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 17 corteo introitale da La Casetta a Santa Maria di Casaglia (i sacerdoti che desiderano concelebrazioni sono pregati di trovarsi con i loro paramenti alle 16.45 a La Casetta). Alle 17.30 inizio della solenne celebrazione eucaristica. Nell'occasione verrà accesa una lampada in ricordo di tutti i pastori, fedeli e comunità cristiane che durante e dopo la II guerra mondiale hanno testimoniato con la vita la fede nella Pasqua del Signore. L'accesso dalla Valle del Reno sarà possibile da Sperticano e dalla Valle del Setta da Gardeletta-La Quercia. La strada da San Martino a Casaglia sarà chiusa alle auto dalle 15.30 alle 19.30. Sarà disponibile un servizio navetta di minibus da San Martino a Casaglia dalle 15.30 alle 19.30.

dissacrata, ferita, uccisa in tanti conflitti; la redenzione finale è nel segreto di Dio, ma ne possiamo sperimentare gli anticipi e le caparre in ogni anelito di giustizia, in ogni gesto di perdono, in ogni morte accettata in Cristo: che sono un sì alla speranza della

risurrezione.

Le comunità colpite e in parte sterminate su questi monti sono state comunità di fede, composte di gente umile e autentica, con le gioie e i dolori, le cadute e i ricuperi cristiani di una maturazione venuta da una consuetudine evangelica semplice e immediata: proprio questa quotidianità del credo ha fatto della loro sconfitta una vittoria capace di avvolgere e penetrare le contingenze storiche anche più disperate e avverse. Le vittime innocenti di Monte Sole si collocano nel dinamismo della passione salvifica di Cristo: nella sua preghiera al Padre, esaudita per la pietà (Eb 5,7) non nella liberazione umana dall'ora della morte, ma nella vittoria della risurrezione; e perciò ci trasmettono la fiducia che la potenza delle tenebre può operare ma resta asservita ai decreti divini. Dio continua a condurre la storia verso il bene, operando la trasformazione della violenza in amore e della morte in vita: la trascendente regalità di Cristo, che non è di questo mondo, «dona agli inermi la forza del martirio» (Prefazio dei santi martiri). Molti vengono a Monte Sole in pellegrinaggio consapevole, altri si affacciano alle soglie di questi monti attratti dalla bellezza dei luoghi e poi si fermano pensosi leggendo qua e là le memorie di qui erano ignari: a tutti conceda il Signore di entrare in questo dinamismo salvifico e di percorrere sentieri di pace.

La Piccola Famiglia dell'Annunziata